

TORNATA DEL 5 GIUGNO 1869

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE BROGLIO

SOMMARIO. *Dichiarazione del deputato Lobbia intorno a documenti a carico di un deputato, e sua istanza per l'inchiesta circa la partecipazione illecita ai lucri della Regia — Osservazioni e istanze dei deputati Ricciardi, Lovito e Sanguinetti — Considerazioni del presidente del Consiglio, e sue sollecitazioni per il termine della discussione — I deputati La Porta, Miceli, Guerzoni, Lobbia, Bonghi, Seismit-Doda, Massari Giuseppe, Lovito, Corte, Ferrari e i ministri Cambray-Digny e Mordini esprimono il loro avviso circa la forma dell'inchiesta ed il modo di presentazione dei documenti annunziati dal deputato Lobbia — Incidente d'ordine in cui parlano i deputati Nicotera, Fossombroni, Lazzaro, Michelini, Corte, Lovito e Bonghi — Chiusura. = Annunzio d'interpellanze dei deputati Ferrara e Galati. = Congedi. = Lettura di varie proposizioni circa l'inchiesta sopra accennata — Il deputato Oliva sostiene la sua, che è contrastata dal deputato Bonghi — Dichiarazione del deputato Corsi — È approvata una proposizione del deputato Sanguinetti per la presa in considerazione dell'inchiesta e invio al Comitato di lunedì.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

MASSARI G., segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente.

DISCUSSIONE INTORNO AD UNA DICHIARAZIONE E AD UNA ISTANZA D'INCHIESTA DEL DEPUTATO LOBBIA CIRCA LA PARTECIPAZIONE DI UN DEPUTATO AI LUCRI DELLA REGIA.

LOBBIA. Domando la parola sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LOBBIA. Ieri io volevo fare una dichiarazione importante alla Camera, ma fu chiusa la discussione, ed io mi credo quindi in dovere di farla oggi, nell'interesse della Camera stessa, sul processo verbale.

Se la Camera avesse accettata la proposta d'inchiesta degli onorevoli miei amici Ferrari, La Porta e Damiani, io mi sarei fatto un dovere di presentarmi spontaneamente alla Commissione parlamentare per fare dichiarazioni in proposito; ma, vedendo che in ogni modo si ritarda, e anzi si mette in discussione se debba o no aver luogo tale inchiesta, io non posso, senza mancare alla mia coscienza, mantenere più oltre il silenzio. Annunzio quindi solennemente alla Camera che posseggo dichiarazioni di testimoni, superiori a qualsiasi eccezione, le quali dichiarazioni sono a carico di un deputato nostro collega, e si riferiscono a lucri che avrebbe percepito nelle contrattazioni della

Regia dei tabacchi. Uno dei testimoni che comprovano l'esistenza di tali dichiarazioni sono io, e le dichiarazioni colle firme legalizzate da pubblico notaio sono chiuse in questi due pieghi che ho in mano. Nel giorno in cui nominerete una Commissione d'inchiesta, mi farò dovere di presentarli e di consegnarli alla medesima, ed anzi mi presenterò io stesso coi testimoni per essere contemporaneamente esaminato.

L'inchiesta, o signori, liquiderà la verità dei fatti, e pronunzierà se vi sono dei rei, o se vi furono soltanto dei calunniatori. (Bene! Bravissimo! a sinistra — *Sensazione*)

RICCIARDI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Evidentemente torniamo da capo a fare una discussione sopra l'argomento dell'inchiesta.

Voci. No! no!

MICHELINI. Chiedo di parlare.

RICCIARDI. Per una mozione d'ordine.

SANGUINETTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Domando il permesso alla Camera di spiegare la vera posizione della questione. Certamente ognuno conviene che non deve venire davanti alla Camera nessuna discussione e nessuna deliberazione per sorpresa. Su questo evidentemente siamo tutti d'accordo. Se si lasciassero continuare le dichiarazioni, avverrà quello che è avvenuto ieri, cioè che taluno pretenda che, poichè la discussione è cominciata, non si possa fermare.

L'onorevole Lobbia ha chiesta la parola sul processo verbale, ma poi ha detto delle cose, le quali manife-

stamente non possono avere nessuna attinenza col processo verbale...

LOBBIA. Domando la parola.

PRESIDENTE.... della seduta di ieri. Dunque la dichiarazione da lui fatta sarà inserita, come è naturale, nel processo verbale d'oggi. Se poi vi sarà alcuno che voglia parlare su questo incidente, farà una mozione formale, la quale sarà messa all'ordine del giorno per un'altra tornata. Senza dubbio non si può tutti i giorni rimettere in campo la discussione quasi per sorpresa. (*Rumori a sinistra*)

Voci a sinistra. Non c'è sorpresa!

PRESIDENTE. Non dico che ci sia sorpresa in quello che è accaduto; dico che vi sarebbe in quello che accadrebbe, se io, senza che la Camera sia avvertita, lasciassi continuare una discussione la quale potrebbe anche finire con una deliberazione su cose che non sono all'ordine del giorno. Questo non si può ammettere. Per conseguenza l'onorevole Lobbia, o chiunque dei suoi colleghi, presenti una mozione, e questa sarà messa all'ordine del giorno, e discussa nella tornata che verrà destinata dalla Camera.

SANGUINETTI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

RICCIARDI. Ma io presento una mozione.

PRESIDENTE. La prego di tener conto delle mie avvertenze, e non parlare di cose che non sono all'ordine del giorno.

RICCIARDI. In due parole dirò quale sia la mia mozione.

Io trovo che le dichiarazioni dell'onorevole Lobbia cambiano interamente la faccia della questione, e per esse oramai la persistenza della maggioranza contro l'inchiesta non ha più ragione di sorta alcuna.

PRESIDENTE. Dunque presenti una mozione.

RICCIARDI. V'aggiungi esservi quasi certezza fra noi che a capo di due o tre giorni non ci sarà più Camera. (*Oh! oh!*), perchè si chiuderà la presente Sessione, e si aprirà poscia la nuova, il che equivarrebbe a rimandare tutto quello che si riferisce all'inchiesta alle calende greche. Ora questo noi non dobbiamo permettere; noi dobbiamo fare in maniera che si definisca in qualche modo questa dolorosa faccenda prima che la presente Sessione sia terminata.

Dunque urge che sia decisa la questione. Io domando quindi che oggi, anzi in questo stesso momento, prima che si proceda alle altre cose che sono all'ordine del giorno, la Camera sia chiamata a decidere se, dopo la dichiarazione dell'onorevole Lobbia, non sia il caso di accettare pienamente quella medesima inchiesta che la maggioranza ha finora sì ostinatamente respinta.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Ricciardi mandi la sua mozione, la quale sarà rimandata al Comitato insieme... (*Mormorio a sinistra*)

MICHELINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Come posso io permettere che si apra

una discussione di questa importanza senza che sia stata prima annunciata alla Camera?

RICCIARDI. Consulti la Camera.

LOVITO. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. L'onorevole Lovito ha facoltà di parlare per una mozione d'ordine.

LOVITO. Con immenso rincrescimento dell'animo mio, e credo di tutti coloro che sentono vivamente il punto di onore, stamane abbiamo visto che nel Comitato privato si è rimandata a martedì la discussione delle proposte relative all'inchiesta per la Regia cointeressata. Di qui a martedì, signori, c'è un secolo per coloro che sentono il punto d'onore, e credo che appaia lo stesso a tutta la Camera. Ci poteva essere un momento di sospensione quando i fatti erano dubbi, quando le prove erano vaghe, quando non c'era nessuno che venisse qui a dire: io posseggo prove e documenti, date e nomi. Ma, dal momento che un deputato, non importa quale sia il suo nome, quale sia l'autorità che gode in questa Camera, viene a dire: qui dentro sono contenuti e nomi e cifre e dati relativi a fatti, i quali, attaccando l'onore d'un individuo che siede in questa Camera, e che indirettamente viene ad intaccare anche la delicatezza dell'Assemblea di cui ci onoriamo di far parte, io dico che non è più permesso per la Camera nessun indugio. Bisogna che immediatamente, non dico seduta stante, ma domani almeno nel Comitato si discutano tutte le proposte, e che il Comitato stesso non si sciolga se non ha presa una risoluzione che provveda al nostro decoro, e sapete perchè, o signori? Perchè è divenuta per ciascuno di noi intollerabile la posizione di rappresentante della nazione. Chiedetene conto all'onorevole Salomone, il quale entra in un *restaurant*, e sente a parlare con poca riverenza della rappresentanza nazionale, la quale nell'universalità dei suoi membri ha fatto immensi sacrifici pel paese. Chiedetene conto agli onorevoli Azaore e Pisacane, i quali entrarono in un altro luogo pubblico, e sentirono a parlare con pochissima riverenza, anzi con moltissimo disprezzo della rappresentanza nazionale.

In presenza di questi fatti, vogliamo ancora noi sottilizzare, vogliamo ancora andare cercando la formola per la quale si deve avere la verità?

No, io credo, che bisogna arrivarci a qualunque costo, qualunque sia il mezzo. Non è permesso di fare qui sottigliezze da tribunali. Noi vogliamo arrivare allo scoprimento della verità: si nomini una Commissione d'inchiesta, e questa scoprirà la verità.

Io conchiudo proponendo che immediatamente si venga ad una risoluzione la quale provveda a questo punto, e che si occupi immediatamente della questione. (*Bene! a sinistra*)

SANGUINETTI. Io sento il bisogno di fare una dichiarazione.

L'onorevole Ricciardi nelle brevi sue osservazioni

ha fatto un apprezzamento che io credo ingiusto relativamente al voto che emisero coloro i quali adottarono la proposta Bonghi, ed io mi trovo fra quelli.

Non parlo a nome degli altri, in quanto che non ne ho il mandato, parlo a nome mio.

Io votai quella proposta, e la voterei ancora al giorno d'oggi nelle stesse condizioni, ma non intesi con quel voto di respingere l'inchiesta. In quel momento, a mio modo di vedere, la Camera non aveva motivo sufficiente per votare una inchiesta, imperocchè non esistevano innanzi a noi che voci di giornali, ed una sentenza la quale condannava i giornali che avevano pubblicate quelle voci. Era conveniente quindi che la Camera, prima di votare l'inchiesta, eccitasse l'onorevole Crispi a parlare.

L'onorevole Crispi nella seduta di ieri non parlò, ma nel giorno d'oggi l'onorevole Lobbia ha supplito al silenzio dell'onorevole Crispi; egli ha esposto dei fatti. Ora la situazione è mutata. Per me si è verificata la condizione cui diedi il voto nell'ordine del giorno Bonghi. Quindi mi associo di cuore alla proposta fatta ieri dall'onorevole Guerzoni, proposta che metteva sotto inchiesta non solo l'accusato od accusati, ma anche gli accusatori.

GUERZONI. Domando la parola.

SANGUINETTI. Per me è quella la forma sotto la quale la Camera deve votare l'inchiesta, imperciocchè dall'inchiesta deve risultare, come diceva l'onorevole Guerzoni, una di queste tre cose: o che qui ci sia un qualche reo o dei rei o che qui ci sia un qualche calunniatore o che ci siano degli ingannati. (*Interruzioni a sinistra*)

CRISPI. Non ci sono calunniatori.

SANGUINETTI. Non ho detto che ella sia calunniatore, ma che, se non vi sono rei, vi saranno o calunniatori od ingannati. Questo risulterà dall'inchiesta. Io dichiaro fin d'ora che darò il mio voto all'inchiesta e desidero che questa si faccia il più presto possibile, imperocchè credo che anche gli onorevoli membri di questa Camera che appartengono, al par di me, alla parte moderata, nulla di meglio vogliono e desiderano come io desidero, che la luce sia fatta nel modo il più completo ed il più ampio. Nella tutela del proprio onore non dobbiamo essere a nessuno secondi.

PRESIDENTE. L'onorevole Michelini...

GUERZONI. Domando la parola per un fatto personale.

MICHELINI. Io nella tornata di ieri l'altro ho votato contro la proposta Bonghi; questo risulta dagli atti della nostra Camera. Quindi non ho da addurre i motivi di scusa che adduceva testè l'onorevole preopinante; tuttavia mi piace la di lui respiscenza. (*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Onorevole Michelini, non posso permettere che ella si serva di queste frasi contro un depu-

tato, e prenda così a giudicare un voto dato colla maggioranza da un suo collega.

MICHELINI. Di infallibile non c'è maggioranza o minoranza, possiamo tutti errare. Quindi ha potuto errare l'onorevole Sanguinetti, il quale non pretende per certo di essere infallibile, come nessuno lo è. (*Bene! a sinistra*)

Ma, checchè sia, vengo alla sostanza della questione, sulla quale piacciavi udire la franca parola di uno dei più provetti che seggano in questo recinto, che, se fu debole, fu ad ogni modo sincero propugnatore di libertà in tempi in cui c'era qualche pericolo, però qualche merito ad esserlo.

Io ed i miei vecchi commilitoni abbiamo visto tempi disastrosissimi. La generazione attuale si lagna dei tempi attuali, perchè non ha visti gli antecedenti.

Ma, o signori, quando o nell'esilio o nel silenzio del nostro gabinetto, dove ci eravamo noi stessi volontariamente relegati, perchè invisibili agli uomini del potere, meditavamo sugli ordinamenti costituzionali dei civili consorzi, e speravamo che anche l'Italia nostra carissima, come le più civili nazioni, li conseguisse, io vi confesso che non prevedevamo che avrebbero potuto succedere le cose che ora succedono, e da pochi giorni rattristano la Camera.

Non lo prevedevamo, soprattutto pensando a quella grande nazione, verso la quale erano principalmente rivolti i nostri sguardi, all'Inghilterra, che da due secoli, cioè dal 1688, ma soprattutto in questi ultimi tempi, è grande maestra di pratica libertà a chiunque voglia e sappia imitarla. Oh! piacesse al Cielo che noi lo volessimo e lo sapessimo!

Ora sappiate che il Parlamento inglese è molto più di noi geloso custode dell'onore dei suoi membri. Il presidente di esso, che è rivestito di ampi poteri, appena v'ha chi attenti all'onore di uno dei membri dei comuni, lo costringe a fare in Parlamento le sue dichiarazioni, come se avesse attentato all'onore, alla maestà del Parlamento stesso.

Signori, è tempo, è gran tempo che questi equivoci terminino, meglio oggi, e se non oggi, se non si può oggi, domani, ad ogni modo abbiano termine, cessino una volta queste penosissime, inqualificabili condizioni a cui siamo condannati! (*Bravo! Benissimo! a sinistra*)

MENABREA, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri. (Movimento di attenzione)* Signori, finora il Ministero si astenne dall'entrare nella discussione che da alcuni giorni è agitata in quest'Aula, perchè credette che fosse questione puramente interna della Camera e nella quale egli non dovesse intervenire.

Ma, vedendo che questo dibattimento viene protratto con grave discapito, direi, della dignità, del decoro del Parlamento, io credo, signori, che sia tempo ormai di porvi termine; epperò prego la Camera a

permettermi di dirle in brevi parole quale è lo stato della questione.

Da una parte della Camera (*Additando la sinistra*) vi sono deputati che pretendono conoscere alcuni fatti i quali chiarirebbero la reità di membri del Parlamento, e vorrebbero che a tale effetto si procedesse ad un'inchiesta. Dall'altro lato, vi è la maggioranza, la quale non rifiuta l'inchiesta, ma domanda che si sospenda ogni deliberazione sintanto che quei deputati abbiano dichiarato in seduta pubblica i fatti che dicono di sapere, imperocchè non si può assolutamente permettere sopra indizi vaghi e generici, dietro voci incerte qua e là susurrate, di spargere dei dubbi e sospetti contro tutti i membri di questa Camera e, dirò anzi, del Parlamento intiero.

Così operando, la maggioranza non ha fatto che procedere in conformità delle norme e delle leggi da cui sono retti tutti gli Stati liberi, perchè le rivelazioni le quali si fanno in modo oscuro (*Rumori a sinistra*) e che si discutono non apertamente ma nelle adunanze segrete, appartengono ad un altro ordine di Governo, e non al regime libero e costituzionale... (*Rumori a sinistra* — Bene! a destra)

CORRADO. Non è vero!

MENABREA, presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri. E poichè il deputato Michelini ha testè addotto l'esempio dell'Inghilterra, io gli dirò che colà, ogniquale volta viene mosso un sospetto qualsiasi contro i membri delle Camere, lo *Speaker*, il presidente stesso ha il diritto di ordinare che l'autore dell'imputazione vada a denunciare i fatti alla sbarra del Parlamento e non in Comitato segreto... (*Rumori a sinistra*)

MICHELINI. Chiedo di parlare.

MENABREA, presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri... affinchè apparisca se sia o no il caso di procedere ad un'inchiesta.

Poichè piacque al deputato Michelini di ricordare l'Inghilterra, consenta dunque che io gli abbia ricordato in qual modo si proceda da quella nazione. Ora, ciò che la Camera ha voluto stabilire con due deliberazioni successive, è appunto che si proceda ora da noi come in Inghilterra, e come si deve procedere in un Governo libero e non con un sistema che ricorda assai troppo l'antica inquisizione.

Voci a destra. Sì! sì! (*Bravo!*)

Voci a sinistra. No! no! (*Rumori*)

OLIVA. Lasciatelo dire! Vuol provocarci!

MENABREA, presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri. Adunque non vi è nessuno che rifiuti l'inchiesta; tutti la vogliono.

LA PORTA. Non la vuole il Ministero.

MENABREA, presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri. Sì, anche il Ministero... (*No! no! a sinistra*)

Sì, la vogliamo anche noi; ma, signori, vogliamo che

si faccia in piena luce (*Con calore*); non possiamo ammettere un precedente che non farebbe altro che stabilire la legge dei sospetti... (*Rumori a sinistra* — Bene! a destra) e, per Dio! che cosa abbia prodotto quella famosa legge voi tutti, o signori, il sapete.

Dunque si venga qui con fatti chiari e precisi, si denunzino apertamente al pubblico (*Segni di dissenso a sinistra*): perchè avete paura di dirli? Non ne siete sicuri? (*Agitazione, interruzioni a sinistra*)

LOBBIA. Domando la parola.

MENABREA, presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri. La Camera non era prevenuta che quest'oggi si dovesse sollevare tale discussione; evitiamo dunque il sospetto che si voglia prendere una deliberazione per sorpresa.

Io pregherei pertanto la Camera di ordinare che la proposta nuova fatta dall'onorevole Lobbia, o da qualsiasi altro, sia mandata al Comitato privato in un giorno fisso, affinchè i deputati il sappiano e possano intervenire...

MASSARI GIUSEPPE. È già stato deliberato dal Comitato.

Una voce. Sì, per martedì.

MENABREA, presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri. Noi domandiamo soltanto che si proceda regolarmente ed in modo che sia chiarita la verità e si faccia la luce. (*Rumori a sinistra*)

SANGUINETTI. Domando la parola per un fatto personale.

LOBBIA. L'ho chiesta io pure per un fatto personale.

GUERZONI. Io pure.

PRESIDENTE. Poichè tutti continuano a domandare la parola per un fatto personale, continuo io pure a dare facoltà di parlare secondo l'ordine delle iscrizioni.

LOBBIA. Io l'ho domandata prima.

PRESIDENTE. Ora è l'onorevole La Porta che ha facoltà di parlare.

LA PORTA. Signori, io credo che, se vi è stato momento in cui la Camera deve raccogliere tutta la sua calma, tutta la sua energia, per provvedere alla situazione attuale, è questo.

Io non posso seguire nemmeno la terminologia che l'onorevole presidente del Consiglio ha usata, caratterizzando la dichiarazione stata fatta oggi dall'onorevole Lobbia.

Rammenti la Camera che quando l'onorevole Ferrari, l'onorevole Damiani ed io presentammo la domanda d'inchiesta, e venne la discussione della presa in considerazione, sopraggiunse una proposta dell'onorevole Bonghi, il quale disse: noi non rifiutiamo l'inchiesta, ma vogliamo che l'onorevole Crispi accenni qualche fatto e declini nomi. Fu un accidente che in quel momento la questione sospensiva venisse intestata e personificata nel nome del deputato Crispi.

Oggi si è presentato un altro nostro onorevole collega, il deputato Lobbia, il quale ha detto: signori, io posseggo delle dichiarazioni; queste dichiarazioni sono chiuse entro due plichi. Ci sono le dichiarazioni e i nomi, c'è l'autenticità di un pubblico notaio; io aspetto che voi nominiate una Giunta d'inchiesta per presentare alla stessa quelle dichiarazioni e i nomi dei testimoni che sono contenuti entro questi plichi, ed aggiunse di più: io mi presenterò come testimone; io non ho gettato un'accusa vaga, ho detto che esiste un nostro collega contro cui pesa la seguente imputazione che sta formulata entro questo plico, cioè di partecipazione ai lucri dei contratti della Regia dei tabacchi.

Vede bene la Camera, e consideri l'onorevole presidente del Consiglio, come il deputato Lobbia non ha gettata una parola vaga, una parola di inquisizione. La condizione sospensiva dell'onorevole Bonghi è risoluta, e la maggioranza della Camera, volendo essere logica e conseguente alle sue deliberazioni, oggi non può...

BONGHI. Domando facoltà di parlare.

LA PORTA... a meno di riconoscere (ed io voglio sperare che l'onorevole Bonghi che ha domandato la parola consentirà in quello che io dico) essere una conseguenza logica della sua proposta che la Camera, dietro la mozione dell'onorevole Lobbia, devenga alla nomina della Commissione d'inchiesta.

CRISPI. Non si tratta che della presa in considerazione.

LA PORTA. Mi si fa osservare da alcuno dei miei amici che non si tratta che della presa in considerazione. Ebbene io lo consento, perchè così anche resterà arbitra la Camera di decidere sulle altre modalità della inchiesta, che tutti in questa Camera siamo interessati a designare.

Ove è il fatto di inquisizione, ove il colpo segreto di sorpresa, a cui accennava l'onorevole presidente del Consiglio? Chi decide in questo momento che la Commissione d'inchiesta debba agire come Commissione inquisitoriale in tutti i suoi procedimenti? Nessuno ha domandato questo; non si vuole altro che prendiate in considerazione l'inchiesta, poi la Camera maturamente deciderà sulla medesima, provvedendo a che sia garantita con tutte quelle cautele, da tutto quel sindacato della pubblica opinione, che sia compatibile colla efficacia dei suoi procedimenti e coll'assicurazione di quei risultati che devono essere nel desiderio di quanti siamo in questa Camera.

PRESIDENTE. Spetta al deputato Guerzoni la facoltà di parlare.

GUERZONI. La proposta d'inchiesta che io deponeva ieri sul banco della Presidenza prendeva le mosse dalle dichiarazioni fatte dall'onorevole Crispi nelle due tornate nelle quali si era discusso di questa materia, e prendeva le mosse dalle sue dichiarazioni, perchè io non credeva allora e non credo tuttora che si possa

ammettere inchiesta senza formulare l'accusa, e che vi possa essere accusa senza un autore responsabile della medesima.

Ma oggi, dal momento che l'onorevole Lobbia, con un coraggio civile del quale io voglio rendergli per il primo omaggio, ha sostituito se stesso all'onorevole Crispi con più formali e categoriche dichiarazioni, ed ha dichiarato di essere pronto a portare davanti ad una Commissione d'inchiesta prove e testimonianze delle gravissime accuse che egli è venuto testè a rinnovare in questa Camera, io sento che la mia proposta d'inchiesta ha mutata la sua base, la sua ragione di essere, e debbo associarmi a quella domanda d'inchiesta che verrà formolata dietro le accuse pronunciate in questo Parlamento dall'onorevole Lobbia, il quale, io non voglio dubitarne un istante, sarà disposto a sostenerle fino alle sue ultime conseguenze.

Mi si per altro lecito soggiungere una parola. Noi non possiamo più frapporre un'ora d'indugio.

Ieri l'onorevole Ferrari pronunziava una solenne parola: *coll'onore non si scherza*. Io ve la ripeto oggi: *coll'onore non si scherza*, e guai a colui che avrà il triste coraggio di esitare!

Io mi associo alla proposta che si prenda immediatamente in considerazione la domanda d'inchiesta, e la completa con questa: che la Camera prenda in considerazione la proposta medesima e si costituisca in Comitato privato immediatamente per decidere. (Bene! a sinistra)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.

MICELI. Io non fo che ripetere le parole solenni dette or ora dall'onorevole Guerzoni: « Noi non possiamo attendere un solo istante per prendere una risoluzione definitiva su questo fatto. » Spero che oramai non vi sia più dissensione di pareri fra la Destra e la Sinistra. Noi tutti sentiamo egualmente di trovarci oppressi da un incubo, che dobbiamo scuotere senza frapporre vèrun indugio a risolvere la gravissima questione. Prendere immediatamente in considerazione la proposta d'inchiesta, fissare a più tardi una tornata per discuterla e nominare i membri della Commissione: ecco il compito assegnatoci dalla forza delle cose, il provvedimento che risponde all'esigenza della Camera e del paese. E qui mi arresterei, ma sento il dovere di rispondere pochissime parole a ciò che ha detto l'onorevole presidente del Consiglio.

L'onorevole presidente del Consiglio si è accorto, un po' tardi, che trattavasi di una questione interna della Camera; troppo tardi, o signori! Io invoco a sostegno di questa mia opinione la testimonianza dell'onorevole Brenna, deputato ministeriale, il quale innanzi al tribunale di Milano diceva che egli e l'onorevole Civinini volevano l'inchiesta, e che il Ministero ne fece questione di Gabinetto. (È vero! a sinistra)

Io domando come egli abbia osato d'introdursi in

modo così audace in affari che riguardano la Camera, negli affari più delicati e più gravi che essa possa avere, intimidendo... (Oh! oh! *a destra* — Sì! sì! — *Rumori a sinistra*) e facendo sì che si discutesse sotto la pressione della minaccia della dimissione del Gabinetto. (*Rumori*)

Io protesto contro questa indegnità di cui il paese è scandalizzato, e propongo che immediatamente sia nominata la Commissione d'inchiesta, la quale scopra se esistano le colpe imputate e quali siano i colpevoli. (Benissimo! *a sinistra*)

MENABREA, presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri. L'onorevole deputato Miceli, avendomi attaccato così vivamente e mossa censura perchè ho preso la parola in questa discussione, come se io non ne avessi il diritto, mi permetterà che io gli risponda brevi parole.

Io ho sentito più volte dalla bocca di alcuni che seggono sui banchi dove siede il deputato Miceli, che non era uno solo il deputato reputato reo, ma che il sospetto risaliva fino al Ministero. (*Interruzioni a sinistra*) Sì, signori, la parola è stata pronunciata.

Voci a destra. Sì! sì! (*Movimenti e interruzioni a sinistra*)

TENANI. La proposta d'inchiesta parla di tutto il Parlamento.

MENABREA, presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri. E credete voi che il Ministero possa perdurare in silenzio dinanzi a cosiffatte parole? D'altronde, o signori, è vero che il Ministero ha detto che faceva una questione di Gabinetto della proposta d'inchiesta come era formulata, imperocchè l'inchiesta non era diretta contro un tale o tal altro individuo, non si rivolgeva solo contro i componenti di questa Camera, ma contro i membri dell'altro ramo del Parlamento. (*Interruzioni e segni di diniego a sinistra*)

TENANI. Il Parlamento che cosa è?

MENABREA, presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri. Sì, o signori; si è pronunciata la parola *Parlamento*, ed io domando se un Ministero potrebbe serbare il silenzio ed accettare un'inchiesta vaga e generica contro tutto il Parlamento, contro la Camera, il Senato e il Governo. E ciò tanto è vero che ve ne fu fatta censura, e voi stessi avete limitato la vostra proposta accennando ad un solo fatto, quello cioè che fu denunziato dall'onorevole Crispi in un processo oramai celebre. Adunque noi protestiamo contro ogni formola d'inchiesta la quale non sia basata su fatti specifici; noi vogliamo che questi fatti siano denunziati palesemente, pubblicamente davanti alla nazione. (*Rumori e interruzioni a sinistra*)

OLIVA, CARBONELLI ed altri a sinistra. La nazione siamo noi qui. (*Movimenti e interruzioni a destra*)

MENABREA, presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri... davanti alla nazione.

DI SAN DONATO. Chi rappresenta la nazione se non è la Camera?

Una voce a sinistra. All'ordine il ministro! (*Nuovi rumori*)

MENABREA, presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri. Noi vogliamo che si conosca la verità, che la luce sia fatta davanti al paese, il quale giudica di tutti. (Ben! *a destra*)

Ora quale è la posizione attuale? Io sono entrato in quest'Aula dopo che l'onorevole Lobbia aveva fatto la sua proposta; odo dire aver egli affermato che possiede dichiarazioni di testimoni le quali comprovano la reità di un deputato e che, quando si eleggesse una Commissione d'inchiesta, egli sarebbe pronto a presentargliele.

Ora, signori, io domando a voi se la posizione odierna dell'onorevole Lobbia sia differente da quella dell'onorevole Crispi. Invece d'aver una proposta Crispi, noi ne abbiamo due, una Crispi ed una Lobbia; ora dunque le stesse obiezioni che esistevano prima, stanno ancora attualmente.

Voci a sinistra. No! no!

Voci a destra. Sì! sì!

MENABREA, presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri. Quello che la maggioranza di questa Camera ha deliberato è che i fatti sieno dichiarati in modo chiaro e preciso, non in Comitato ma pubblicamente, solennemente affinché il paese conosca la verità e possa emettere un giudizio sicuro e compiuto.

Io credo dunque che il miglior partito sia quello di rimandare le varie proposte relative all'inchiesta, al Comitato privato ed in un giorno fisso, affinché tutti i deputati ne abbiano contezza e possano intervenire a quell'adunanza, e non si possa dire da alcuna parte della Camera che si è votato per sorpresa sopra una sì grave ed importante questione.

Questo noi domandiamo, e null'altro.

PRESIDENTE. L'onorevole Michelini ha facoltà di parlare.

LOBBIA. L'ho chiesta io prima per un fatto personale.

PRESIDENTE. Io ho già prevenuto la Camera che tutte o quasi tutte le domande sono state fatte per fatti personali; dunque ritengo che meglio convenga dare la parola secondo l'ordine d'iscrizione, se no ci saranno due o tre ordini diversi d'iscrizione. Se poi l'onorevole Michelini cede il suo turno, non ho più altro da dire.

MICHELINI. Sì.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lobbia.

LOBBIA. Comincerò col pregare la Camera ad aver molta calma. Io sono tranquillo. L'onorevole presidente del Consiglio ha pronunciata la parola *paura*, quasi che io avessi paura di fare delle dichiarazioni chiare, esplicite, decisive. Ora io dirò che nel diziona-

rio della mia vita non trovo registrata la parola *paura*.
(Bene! *a sinistra*)

BI SAN DONATO. Bravo!

LOBBIA. Io ho parlato chiaro. L'onorevole Guerzoni disse che mi sarei in certo modo sostituito all'onorevole Crispi. Questo non è vero. Tra l'onorevole Crispi e me non avvi alcun legame. Io stimo, rispetto l'onorevole Crispi; ma nulla mi attacca a lui. Anzi io credo fermamente che le mie dichiarazioni alla Commissione d'inchiesta porteranno luce su tali fatti, nel mentre che l'onorevole Crispi forse rischierà altri fatti.

Signori, permettetemi che io vi dica due parole da soldato. La maggioranza della Camera, votando la proposta dell'onorevole Bonghi, ha sfidato l'onorevole Crispi a parlare. Ora, signori, l'onorevole Crispi, sfidato, ha scelto le armi. Voi dovete battervi, voi non potete contestargli il diritto della scelta dei mezzi. Oltre all'onorevole Crispi, ora vengo io e dico: signori, seguitemi nel sentiero pel quale io intendo condurvi a scoprire la verità. Egli è chiaro che, se voi volete trarci su di una via opposta, la verità non si scoprirà mai. (Bravo! *a sinistra*) Egli è chiaro che se voi tergiversate, se perdetevi tempo, ve lo dichiaro solennemente, un'ora di tempo che si perda può essere forse fatale allo scioglimento della questione.

Badate, signori, voi vi assumete una grave responsabilità. Io non posso che pregarvi tutti di accettare la proposta fatta dall'onorevole Guerzoni, di nominare cioè oggi stesso, seduta stante, la Commissione.

PRESIDENTE. Il deputato Bonghi ha facoltà di parlare.

BONGHI. Sarò calmissimo anch'io.

MICHELINI. Signori, quand'io chiedeva di parlare...

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Bonghi.

MICHELINI. Quand'io ho chiesto di parlare...

Voci al centro. Dopo Bonghi! dopo Bonghi!

PRESIDENTE. L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare.

BONGHI. Io sarò calmissimo, affine di non turbare nè la Camera nè me; non ricorderò neanche una parola che mi è stata lanciata ieri dall'altra parte della Camera, e che tra molti rumori non ho neanche avvertita mentre si pronunciava. Io credo che quegli stesso che l'ha lanciata, meglio considerandola, l'avrà trovata esorbitante e non dettatagli che dal breve furore in cui era.

Ora rispondo senz'altro alla questione che ho sentito porre quando sono entrato nella Camera. Che cosa si voleva da questa parte? Che cosa si voleva quando ci siamo opposti alla presa in considerazione della proposta d'inchiesta quale era formolata dall'onorevole Ferrari? Si voleva che non si procedesse ad un'inchiesta generica, ad un'inchiesta che non era fatta contro nessuno, e che era fatta contro tutti; ad un'inchiesta che nella sua formola stessa, mi scusi l'onorevole proponente, era inintelligibile e contraddittoria;

imperocchè, non dicendovisi contro chi l'inchiesta dovesse essere fatta, non si sapeva neanche da che parte potessero essere i giudici e da che parte fossero gli imputati. Bisognava dunque principiare dal determinare l'imputato.

Ed io devo dichiarare all'onorevole Lobbia che, quantunque io sia persuaso che egli ha del coraggio, nè vi è nessuno che possa negarlo all'altro in questa Camera, io però avrei preferito che, per la regolarità del procedimento, egli ne avesse data prova qui, indicando i nomi dei deputati che intende accusare, affinché neanche un'ora sola il paese restasse dubbioso quali fossero le persone contro le quali coteste imputazioni sono lanciate. (*Bisbiglio a sinistra*) Lo ripeto, se non è stato sentito; mi sarebbe parso così più lodevole, che l'onorevole Lobbia, nel comprometersi di presentare coteste carte chiuse, dicesse i nomi dei deputati contro i quali, poichè egli deve saperli, esse attestano. (Oh! oh! *a sinistra* — *Rumori*)

Oh, come! Non intendete che è cosa assai grave il lasciare, anche per un'ora sola, il sospetto spandersi sopra tanti?

Quanto più è subitaneo il procedimento della Camera, e più, quando non gli manchino le garanzie della giustizia e dell'imparzialità, io l'accetto. Credo che sia nell'interesse della Camera che questi nomi siano conosciuti subito; e quando l'onorevole Lobbia non li voglia dire sin da ora, mi basterà almeno che dichiarino che oramai quei documenti che egli promette di presentare sono ad intera disposizione della Camera.

(*Vari deputati a sinistra chiedono di parlare.*)

Quanto a me, io dichiaro all'onorevole Lobbia, che appena o in Comitato o in Commissione saranno conosciuti i nomi dei deputati contro i quali i suoi documenti attestano, io dichiaro che li dirò pubblicamente, che li rivelerò, e non mi crederò astretto al segreto per un solo momento. Io non posso concedere che si abbia a tenere tutti sotto il peso d'un sospetto senza ragione. Intendo che un deputato sopra di cui si sia aggravato l'indizio falso o vero d'un'accusa, subisca la prima pena d'esserne, anche ingiustamente, oggetto per alcun tempo; la sua pena ha un compenso in quella che subirà poi chi l'ha accusato; ma non posso permettere, per parte mia, che un sospetto, e senza ragioni, si rifletta sopra tutti, e resti sospeso sopra tutti.

Dunque, io non mi oppongo punto per parte mia che ci si risolva anche subito in Comitato privato, a fine di formare una Commissione d'inchiesta sulle dichiarazioni del deputato Lobbia; ma, intendiamoci bene, non è più la proposta dell'onorevole Ferrari. Questa anzi dovrebbe essere ormai ritirata se si vuole che il procedimento vada innanzi più diritto, e resti libero alla Camera di determinare con precisione l'oggetto e la forma dell'inchiesta. E però è una proposta nuova quella che ci si fa: è una proposta di esaminare

alcuni documenti che l'onorevole Lobbia promette di presentare suggellati, alcune dichiarazioni che promette di fare, sia nel Comitato privato stesso, sia nella Commissione che il Comitato eleggerà.

Ebbene, questa proposta io credo che nessuno da questa parte la ricusa. Noi abbiamo detto che vogliamo la luce, e la vogliamo davvero. Ciò che non volevamo erano le tenebre della confusione nelle quali saremmo entrati una volta che avessimo accettata una proposta generica contro tutto il Parlamento, contro la Camera cioè, e il Senato stesso, anzi contro il Re stesso, poiché anch'egli è parte del Parlamento. Questa sarebbe stata tenebra tutta, tenebra fitta, tenebra continua che avrebbe coperto d'una nube di sospetti e di falsi rumori tutto il paese.

Invece, ora abbiamo determinato un oggetto d'inchiesta, non già come avrebbe dovuto essere, ma, come nelle condizioni del caso, ci dobbiamo e possiamo contentare che sia. Quantunque possa, come membro della Camera, esigerlo, io non chiederò ora di più se l'onorevole Lobbia non mi vuol dire di più; mi preme di arrivare in chiaro d'ogni cosa; e assento da parte mia ad una proposta del tenore che io ho inteso essere quella dell'onorevole Lobbia, ad una proposta, cioè di costituirci subito in Comitato privato perchè a cotesto Comitato privato siano comunicati tali documenti o fatte tali dichiarazioni... (*Rumori — No, non è così!*) perchè, se vi piace meglio, il Comitato privato determini in che maniera vuole procedere all'esame dei fatti che si troveranno registrati nelle carte presentate o indicati nelle dichiarazioni e dai testimoni dell'onorevole Lobbia.

Voci al centro e a sinistra. È precisamente così! (*Rumori*)

BONGHI. Mi permettano! Ancora un'osservazione. (*Voci a destra. Parli!*)

Io sono rimasto non poco meravigliato che da quella parte sia stato trovato degno di biasimo e di censura l'atto dell'onorevole presidente del Consiglio che è intervenuto nella discussione; si pretendeva, parrebbe, che il Governo avesse continuato a ritenere che la questione che ora si agita davanti alla Camera, fosse una questione interna di essa, e in cui quindi al Ministero non spettasse intervenire. Invece, o signori, il Ministero può essere censurato di avere taciuto sinora, non già di avere parlato ora. Aveva obbligo di esprimere l'opinione sua. Non è questione interna della Camera quella in cui sono implicate tante considerazioni rilevantisime di diritto costituzionale e di convenienza politica. E tale è questa. Il Ministero deve esprimere quale sia la sua opinione e procurare di farla prevalere coll'appoggio di quelli che la pensano o la devono pensare come lui.

È stato un gravissimo errore del Parlamento nostro e del Governo l'aver abusato così spesso di questa parola che vi siano questioni interne della Camera.

No; tutte le questioni della Camera sono d'ordine governativo e pubblico; e il Ministero non ha solo la facoltà, ma il dovere di esprimere la sua opinione in ciascuna di esse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lobbia.

LOBBIA. L'onorevole Bonghi..

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Lobbia, mi sono ingannato; è l'onorevole Michellini che ha preso il suo turno.

MASSARI GIUSEPPE. Anche io ho domandata la parola.

LOBBIA. Sono stato interpellato dall'onorevole Bonghi.

MICHELINI. Purchè dopo tocchi a me, io gli cedo la parola.

PRESIDENTE. Allora l'onorevole Lobbia ha facoltà di parlare.

LOBBIA. L'onorevole Bonghi ha detto che queste dichiarazioni, che questi documenti dovrebbero, secondo lui, essere presentati alla Presidenza della Camera, a disposizione della Camera stessa; mi pare abbia detto così.

Ebbene, i testimoni che mi hanno lasciate queste dichiarazioni conoscono che dagli archivi della Camera sono scomparsi altri documenti importantissimi (*Rumori a destra*), specialmente quelli sull'inchiesta delle ferrovie meridionali. Ora essi me ne hanno fatto un obbligo, ed io me ne faccio scrupoloso dovere, di non consegnare quelle dichiarazioni che in mano alla Commissione d'inchiesta che sarà nominata dalla Camera.

Contemporaneamente alla consegna di quelle dichiarazioni mi presenterò coi testimoni, ed io stesso deponrò come testimone.

Non trovo poi ragione dell'interesse, del calore che mette l'onorevole Bonghi a volere in certo modo dettarmi la legge sul come io debba condurmi in questo disgustoso affare. (*Susurro a destra*)

Una voce a destra. È un'opinione.

LOBBIA. Io lo dico francamente: nessuno qui dentro potrebbe dettarmi la legge... (*Rumori a destra*)

Voci a destra. Ma nessuno vuol dettare leggi.

LOBBIA... che io proceda per cammino diverso da quello che mi sono proposto, che è quello voluto dagli stessi testimoni che mi hanno affidate le loro dichiarazioni.

Io ve lo ripeto: se voi volete l'inchiesta e la volete sinceramente, lasciatevi guidare per il sentiero pel quale noi ci proponiamo di volervi condurre alla scoperta della verità. (*Susurro a destra*)

BONGHI. Chiedo facoltà di parlare.

LOBBIA. Prendete quindi in considerazione la proposta Ferrari...

Voci a destra. La proposta Ferrari, no!

LOBBIA... e non ci sarà altro di serio a fare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per le finanze ha facoltà di parlare.

CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze. Signori,

uno degli onorevoli preopinanti ha detta una parola alla quale, è vero, ha risposto in parte il presidente del Consiglio, ma che io non posso a meno di rilevare. Quell'onorevole preopinante ha ricordato come l'onorevole Brenna avesse, nel processo di Milano, dichiarato che il Ministero aveva detto di voler fare della inchiesta una questione di Gabinetto.

Ora io credo necessario di dare su questo punto esplicithe spiegazioni alla Camera, imperocchè questa parola la dissi io. (*Udite! udite!*)

Sì, o signori, quando in un'adunanza privata di deputati si parlò di un'inchiesta, si parlò di un'inchiesta generica che investiva indistintamente tutti i membri di questa Camera, di un'inchiesta sopra le voci riportate dai giornali, sopragli articoli del *Gazzettino*, dello *Zenzero*, dell'*Italia*, e che so io, io dissi allora in quell'adunanza, che a codeste voci, a codeste imputazioni si rispondeva davanti ai tribunali; e che un'inchiesta basata su codeste voci per me io la respingerei fino al punto di farne questione di Gabinetto. Questo dissi, e lo mantengo: diffatti i giornali i quali mi hanno attaccato sono stati sempre da me tradotti davanti ai tribunali.

Premessa questa dichiarazione, che allora era una pura opinione, espressa in presenza di pochi deputati, io debbo notare che le condizioni presenti cominciano ad avvicinarsi ad uno stato di cose molto diverso da quello che si supponeva allora. Ora non si tratta più d'insinuazioni, di accuse sparse nella peggiore parte della stampa e da essa propalate; ma si presenta un deputato che dice avere delle prove e volerle presentare.

Però, me lo consenta l'onorevole Lobbia, io non capisco troppo il suo modo di fare. Io trovo che egli, prima di tutto, dovrebbe dire alla Camera: i fatti sono questi; nominate una Commissione d'inchiesta, ed io sono qui per sostenerli; questo dovrebbe dire l'onorevole Lobbia. (*Risa e voci di dissenso a sinistra*)

Egli crede di raggiungere lo stesso intento presentando due plichi suggellati, tenendoli presso di sè, e dichiarando che vi è un deputato che è reo, ed esso lo proverà con questi documenti sigillati.

Ma vivaddio! se l'onorevole Lobbia ha questi fatti e li sa, perchè non li manifesta? (*Risa ironiche a sinistra*)

LOBBIA. Desidera che io risponda?

CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze. Risponderà dopo. Questo è un mio apprezzamento.

Aggiungo una cosa, che forse non dispiacerà a questa parte della Camera (*Indicando la sinistra*): mentre credo che l'onorevole Lobbia avrebbe dovuto procedere più apertamente, da un'altra parte io confesso che, quando un deputato asserisce avere fatti e tenere prove, io non veggo che la Camera possa rifiutarsi di verificare, di esaminare queste prove; esso se ne fa rispon-

sabile, esso le proverà davanti a chi la Camera destinerà per vederle. (*Benissimo! al centro*)

Ma, o signori, in questa specie di casi, io credo che un Parlamento debba procedere pacatamente, severamente; quindi, io lo dico apertamente, non so approvare che si venga ad esigere che un voto come questo si prenda per sorpresa. (*Vivi rumori a sinistra*) Sì, per sorpresa, quando non ce ne era parola all'ordine del giorno.

Voci a sinistra. Sono due mesi che se ne parla.

CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze. Non è da due mesi che si sapesse che il 5 di giugno si dovesse qui deliberare su questi fatti.

Ora dunque, signori, se voi volete la luce, come la vogliamo noi, come la voglio io, vi domando che questo gravissimo affare sia condotto in modo, che tutti i deputati i quali possono e vogliono intervenire alla Camera, lo possano fare.

Questo è il vostro dovere. (*Bisbiglio a sinistra*) Se, o signori, voi volete che il giudizio, il quale sarà pronunziato, sia dalla nazione intera riconosciuto come giusto, voi avete il dovere di dare il tempo a tutti i vostri colleghi d'intervenire alla discussione di questo fatto. (*Risa ironiche a sinistra*)

Io lo domando a quanti giureconsulti sono in questa Camera: a che si mettono nei giudizi dei tribunali, nei più gravi, come nei più leggieri, quelle forme che lasciano il tempo agli animi di pacarsi? Si mettono allo scopo che la giustizia sia garantita, che le sentenze non possano essere rimproverate di parzialità, di precipitazione, di passione.

Voi dunque, o signori, volendo che la luce si faccia, volendo andare a fondo in questa questione, dovete farlo pacatamente.

Io non entrerò a farvi proposte, il regolamento della Camera segna la via che deve essere tenuta in qualunque caso, in qualunque deliberazione. Io vi domando che si stia severamente, rigorosamente al regolamento.

SEISMIT-DODA. Domando la parola per una mozione d'ordine.

MICHELINI. Signor presidente, io avevo domandato la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Seismit-Doda per una mozione d'ordine.

SEISMIT-DODA. Avendo udito, e con sorpresa non lieve, come l'onorevole ministro delle finanze abbia testè spostato i veri termini della questione, io mi permetto di richiamarli alla memoria dei miei colleghi.

Non si tratta di procedere a deliberazioni, e tanto meno ad istruttorie, ad inquisizioni, come egli ha detto. La questione, ora posta d'accordo fra i due lati della Camera, ambedue consapevoli al paro della gravità di questa situazione, poichè e da Destra e da Sinistra si ravvisa la necessità di mantenere integro davanti al paese l'onore della Camera stessa, tanto dall'onore-

vole Lobbia, quanto dall'onorevole Bonghi; la questione, dico, è tutta qui: doversi subito raccogliere la Camera in Comitato privato, onde avvisare ai modi coi quali si abbia a procedere in questa bisogna.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Seismit-Doda...

SEISMIT-DODA. Io la prego di mantenermi la parola, poichè vedo che la Camera non mi interrompe.

PRESIDENTE. Gliela manterrò se le sarà dovuta.

SEISMIT-DODA. Abbia la bontà di lasciarmi finire, essendomi dovuta la parola perchè data da lei.

PRESIDENTE. Non ho questa bontà, perchè è mio dovere di dirigere la discussione in modo regolare.

SEISMIT-DODA. Mi pare che ella la interrompa e non la diriga. (*Rumori a destra*)

PRESIDENTE. Io osservo che tutto quello che si è discusso finora è tutta questione d'ordine, perchè si aggira tutta sul modo di procedere in questa materia.

Io ho qui sul banco della Presidenza cinque o sei mozioni d'ordine sul modo, sull'ordine con cui deve procedersi. Ora non posso permettere che un oratore, chiedendo la parola specialmente per una mozione d'ordine, defraudi gli oratori, che sono iscritti prima di lui, del loro turno di parola parlando precisamente sullo stesso argomento dagli altri trattato. Siccome non c'è nessuna ragione particolare per cui l'onorevole Seismit-Doda abbia il diritto di parlare prima degli altri, io lo iscrivo e lo chiamerò al suo turno.

SEISMIT-DODA. Ebbene; chiedo ora di parlare per un fatto personale, suscitato da lei.

PRESIDENTE. Come! un fatto personale contro il presidente, sul modo di dirigere la seduta? Scusi, ma non gliela posso dare. Io non ho detto nulla di personale contro di lei; è nel mio diritto di dirigere la discussione secondo credo sia più conforme al regolamento.

Io ho già avvertito che la sua mozione d'ordine non diversifica da tutto il resto della discussione, e non posso certamente consentire che non si tenga conto del diritto di coloro che sono iscritti prima di lei.

SEISMIT-DODA. Ma perchè mi ha ella dato la parola per una mozione d'ordine, mentre pur aveva sott'occhio le altrui mozioni?

PRESIDENTE. Perchè, avendola domandata per una mozione d'ordine, supponeva che tale fosse veramente, cioè che si aggirasse solo sull'ordine della discussione, e non sulla questione generale trattata da tutti gli oratori.

La parola spetta all'onorevole Massari.

SEISMIT-DODA. Io darò prova di capire che cosa da lei si vorrebbe in questa seduta tacendo.

MASSARI G. Io ho chiesto di parlare, e lo chiedeva quasi per un fatto personale, allorchè l'onorevole deputato Miceli, facendo allusione alla prima risoluzione del Comitato privato intorno alla mozione d'inchiesta, ha affermato che il Ministero aveva esercitato pressione colla questione di Gabinetto, affinchè quella mozione fosse respinta. Siccome in quella occasione io fui

quello che primo si levò in Comitato privato per rigettare la mozione d'inchiesta che veniva fatta dall'onorevole deputato che siede sui banchi dove siede l'onorevole Miceli, così mi credo in debito di dichiarare che in quell'epoca, nella quale certamente era un po' più ministeriale di quello che io lo sia forse in oggi, in quell'epoca io non ebbi nessuna premura in proposito da alcuno degli onorevoli ministri, e che, quando venni in questo recinto a sostenere che non si dovesse dare luogo alla mozione d'inchiesta, io non ne aveva ricevuto il mandato da altri fuorchè dalla mia coscienza, e mi pareva allora, come mi è sembrato sempre, che la Camera fosse nel diritto e nel debito di decretare un'inchiesta qualora si affacciassero delle accuse positive, determinate e circoscritte, e che fosse non solo suo diritto, ma suo dovere di respingere disdegnosamente qualsiasi proposta d'inchiesta, la quale non avesse altra base se non se delle voci vaghe ed assurde, come quelle a cui si riferiva la mozione d'allora.

Tanto ho voluto avvertire. Potrei esporre anche la mia opinione sullo stato attuale della discussione; ma, dopo ciò che ha detto l'onorevole mio amico Bonghi, non trovo altro da aggiungere, se non che osservare che quest'oggi la posizione è intieramente mutata, e che noi, appunto sospendendo la presa in considerazione dell'inchiesta proposta dal deputato Ferrari, dimostravamo che volevamo un'inchiesta seria, efficace e sincera, ed appunto per questo, oggi che la posizione è mutata, esprimiamo un altro avviso.

Soggiungo poi che, quando venga in discussione il merito della questione, io sarò fra coloro che sosterranno che l'inchiesta debba farsi in modo solenne e pubblico, e dichiaro, per conto mio, che io e gli amici miei, non solo non temiamo la luce, ma la vogliamo, e non vogliamo che si surrogli al libero giudizio di quest'Assemblea quello di un Consiglio dei Dieci. (*Bene! a destra*)

PRESIDENTE. L'onorevole Lovito ha facoltà di parlare.

MICHELINI. Perdoni, signor presidente, l'aveva, parmi, domandata io prima.

PRESIDENTE. Domando scusa, è iscritto prima l'onorevole Lovito, poi Sanguinetti, poi Carbonelli, poi Lazzaro e poi Michelini. Ella ha ceduto il suo turno.

LAZZARO. Io ho chiesto la parola prima di tutti i miei onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. Come la Camera comprende, è impossibile che io possa sbagliare nello scrivere un nome, prima di quelli che sono già scritti. Bisognerebbe studiarsi d'intercalarli. I nomi sono sempre iscritti di mano in mano che gli oratori hanno domandato di parlare. Il tempo sembra lungo all'oratore che aspetta il suo turno.

La parola spetta all'onorevole Lovito.

LOVITO. Signori, io non debbo dire che pochissime parole; e se l'atmosfera così cocente delle passioni,

come si sono svegliate, continua, io dico francamente che mi cade l'animo: non ho più voglia di parlare. Che significa questo volere girare sempre gli argomenti, che ogni volta che si parla della nomina di una Commissione d'inchiesta, si viene a discutere della procedura che essa debba tenere?

Che significa questo modo di discussione, che quando si viene con fatti precisi e particolareggiati, relativi ad un individuo, si dilata l'argomento, e s'insinua che si voglia attaccare un partito? (*Interruzione del presidente del Consiglio*)

Onorevole presidente del Consiglio, bisogna che tutti abbiamo una coscienza. Possiamo dire in coscienza che qui si attacca un partito? Ma a chi mai è venuto in mente di dir questo? Nessuno degli onorevoli colleghi che siedono su questi banchi ha mai detto ciò. Io non so nemmeno da qual parte segga (non potrei dire nemmeno questo) costui il quale si sarebbe reso colpevole di corruzione nell'affare della Regia co-interessata. Come dunque si può accennare a un partito? Potrebbe essere questa una tattica? Io dovrei supporre che ci fosse del dolo... Ma io non lo suppongo nemmeno. Potrebbe essere una strategia parlamentare quella d'involgere tutto un partito in un sospetto, il quale non può reggere, per dichiarazione degli stessi onorevoli Lobbia e Crispi, se non che a carico di qualcuno dei suoi membri?

Io ho bisogno di aggiungere una dichiarazione mia personale.

Io sono da otto anni in questo Parlamento e credo che non sia ignoto a nessuno che ho moltissimi amici da quel lato della Camera, della cui amicizia io mi onoro immensamente. Ma pensate voi che io possa pur un momento dubitare che da quel lato della Camera ci sia tutta una massa di persone che si possa involgere in simili accuse? Non cambiamo la questione, signori, non portiamo innanzi una questione di procedura, quando dobbiamo prendere in considerazione una mozione per l'inchiesta. Della procedura si parli dopo. Quindi io prego l'onorevole presidente a volermi concedere un momento di attenzione, perchè ora dirò anche qualche cosa in ordine alla posizione della questione, per non essere obbligato ad annoiare un'altra volta la Camera su questo soggetto.

Io pertanto penso che si debba prima votare la presa in considerazione della Commissione d'inchiesta; verrà poi la questione della forma di procedura. Intanto io ho bisogno di dichiarare nuovamente alla Camera, e soprattutto agli onorevoli avversari che mi seggono di fronte, che io, almeno per conto mio, ma credo anche d'interpretare l'intenzione degli onorevoli colleghi che seggono da questo lato (e se c'è qualcuno che mi possa smentire lo dica pubblicamente) che quando noi parliamo d'un'inchiesta su fatti particolari relativi ad individui, non intendiamo d'involgere tutto un partito in tristissimo sospetto.

Conseguentemente non cambiamo la questione che, anche per nostro onore, non può essere che individuale, non spostiamola per farne una questione di partito.

Io spero che la Camera voterà la Commissione d'inchiesta, e che nessuno di noi se ne terrà offeso, perchè ho la persuasione che ciascuno di noi abbia la coscienza netta. (*Benissimo! a sinistra*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanguinetti.

Voci. La chiusura! la chiusura!

SANGUINETTI. Io ho fatto una proposta, quindi spero che la Camera vorrà ascoltarmi per due minuti.

Voce a sinistra. Legga la proposta.

SANGUINETTI. Anzitutto sono in obbligo di dare una risposta per fatto personale all'onorevole Michelini.

L'onorevole Michelini mi ha accusato di aver domandato scusa del voto dato sulla proposta Bonghi. Io non ho mai pensato nè di pentirmi d'aver dato quel voto, e molto meno di chiederne scusa; in eguali condizioni, anche oggi ripeterei quel voto, l'unico che in quella circostanza era, a mio modo di vedere, consono col decoro, colla dignità e col dovere della Camera.

Ora vengo alla mia proposta.

Io desidero quanto gli onorevoli oratori della Sinistra che l'inchiesta abbia luogo, ed abbia luogo il più presto possibile. E quantunque io non abbia il mandato di parlare a nome della parte moderata della Camera, io credo che questo mio desiderio sia pur diviso da questi onorevoli miei colleghi che seggono a destra.

DI SAN DONATO. Alla vostra sinistra.

SANGUINETTI. Non sono mai stato della Sinistra, e non lo sarò mai. (*ilarità*)

Io dunque propongo due cose: la prima, che la proposta d'inchiesta dell'onorevole Lobbia sia presa dalla Camera in considerazione; e può essere presa in considerazione, a tenore del nostro regolamento, senza che debba essere anteriormente mandata al Comitato, avvegnachè per me questa proposta è una restrizione, una modificazione della primitiva proposta del deputato Ferrari già discussa l'altro ieri.

Viene poi la seconda questione.

Questa proposta dovrà essere discussa nel Comitato o questa sera, o domani mattina, o dopo dimani? Io credo che non sia conveniente che la Camera si costituisca immediatamente in Comitato privato, e ciò per la ragione che io credo che per una questione di questo genere è necessaria tutta la serenità, tutta la calma che forse in questa agitazione non c'è; e non solo per questa abbastanza grave considerazione, ma anche perchè la proposta dell'onorevole Lobbia non era posta all'ordine del giorno. Ci sono molti deputati assenti i quali ignoravano che questa proposta fosse oggi discussa. Quindi, o signori, per il riguardo loro dovuto, noi non potremmo discutere oggi stesso questa proposta.

Io avrei voluto che fosse posta all'ordine del giorno

del Comitato privato domani. Ma domani, come voi sapete, corre la festa dello Statuto, ed è probabilissimo che il Comitato non sarà in numero sufficiente per discutere una proposta di tanta importanza e di tanta gravità.

MELCHIORRE. V'ingannate.

SANGUINETTI. Posso ingannarmi; questa è la mia opinione. La combatta l'onorevole Melchiorre, ma abbia la compiacenza di rispettarla, come io rispetto la sua.

Quindi io propongo che la Camera prenda in considerazione la proposta d'inchiesta, e che il Comitato per discuterla si tenga lunedì.

CORTE. Domando la parola per una mozione d'ordine.

SANGUINETTI. Mi pare che non abbiamo le fiamme alle spalle, e dal punto che i nomi non furono pubblicati, gli onorevoli proponenti dell'inchiesta non debbono avere alcun timore. Io questo timore non lo veggio, e spero che la Camera vorrà votare questa proposta.

LOVITO. È questione di onore, non è questione di timore.

SANGUINETTI. L'onore preme anche a me, come all'onorevole Lovito. Io per me credo che l'onore non corre nessun pericolo a che si ritardi questa discussione fino a lunedì.

Sarebbe bella, o signori, che avessimo così poca fede sull'onoratezza propria da credere che la dilazione di un giorno potesse farci scapitare nella pubblica opinione!

Se avessi di me stesso questa opinione, non sederei più su questi banchi.

PRFIDENTE. Ha la parola l'onorevole Corte per una mozione d'ordine.

CORTE. L'onorevole Sanguinetti ci ha ricordato molto opportunamente che domani è la festa dello Statuto. Ora io credo che noi non possiamo meglio celebrare la festa dello Statuto e dar prova di reverenza a quello Statuto, in forza del quale abbiamo l'onore di seder qui, che facendo un'inchiesta la quale purghi assolutamente qualunque dei membri di questa Assemblea dalle accuse che pesano sulla loro testa. Laonde, propongo che la mia proposta preceda tutte le altre, e che noi ci accingiamo senza indugio a trattare di questo affare.

PRESIDENTE. Mandi la sua proposta che sarà unita a tutte le precedenti, perchè questa è una mozione d'ordine come tutte le altre.

L'onorevole Carbonelli ha facoltà di parlare.

CARBONELLI. La cedo all'onorevole Ferrari.

FERRARI. La disgrazia della proposta d'inchiesta è di essere caduta da una questione generale in una questione personale tra i signori Civinini e Crispi. Io non aveva voluto e adesso meno che mai vorrei scendere ad una personalità, e prendo la parola per ristabilire la mozione nei suoi termini primitivi, d'onde non vedo come si possa deviare. Trattavasi di sindacare in una

parola la condotta di taluni rappresentanti immischiati nell'affare della Regia cointeressata, e invece si trattò di incominciare una previa inquisizione parlamentare su determinate asserzioni; e adesso l'onorevole Sanguinetti vorrebbe prevalersi di questa deviazione momentanea, e previamente sospensiva, per distruggere la nostra mozione primitiva.

SANGUINETTI. Ma no!

FERRARI. Questo mi sembra lo scopo dell'onorevole Sanguinetti, sostituendo la mozione Lobbia alla nostra mozione primitiva.

Ma per quale ragione abbiamo noi espressa quella mozione in termini affatto generali? Unicamente perchè volevamo noi uniformarci agli antecedenti della Camera. Difatto, quando l'onorevole Mordini formulava la sua inchiesta relativamente ai fatti delle ferrovie meridionali, la sua mozione era assolutamente vaga, affatto impersonale: diceva essere corse voci sinistre; parlava di un personaggio senza additarlo; alludeva ad abusi senza che si sapesse quali fossero. Ora invece di voci vaghe abbiamo scandalo pubblico; l'opinione commossa; indizi molti; ed ecco perchè noi ci siamo creduti autorizzati alla mozione nella quale nondimeno ci siamo scrupolosamente interdetta ogni personalità.

Ci sarebbe stato facilissimo l'altro giorno di prendere parte anche ad una discussione concreta e positiva; sarebbe forse stato agevole agli onorevoli La Porta e Damiani, miei consolidali, di rispondere all'onorevole Civinini e di discutere con altri deputati; eppure ci siamo condannati a un silenzio assoluto.

Alla fine ci fu accordata l'inchiesta sotto la condizione sospensiva delle dichiarazioni da farsi previamente dall'onorevole Crispi, le quali non mancano, come avete udito; ma, dato anche il caso che mancassero, è sopraggiunta una dichiarazione di un altro deputato che vi promette un'accusa categorica e formale relativa ad altri fatti; in guisa che, invece di un argomento, adesso ne avete due per accordare l'inchiesta.

Che cosa desiderate di più? Volete forse in anticipazione dei fatti provati, constatati, posti fuori di dubbio? Ma in tal caso io vi consiglierei piuttosto di non fare l'inchiesta, perchè io vi domando se si propongono inchieste, ricerche in questo mondo per conoscere le cose certe e per sapere, per esempio, se Firenze sia sull'Arno.

Nè intendo come l'onorevole presidente del Consiglio volesse proporsi d'imitare l'Inghilterra e di procedere colle forme giudiziarie del suo Parlamento.

Ma ella saprà, onorevole presidente del Consiglio, che ivi il presidente della Camera non è un deputato, non un collega, non *primus inter pares*, ma bensì un magistrato strano, singolarissimo, giudiziario, che seco trae un corteggio di diritti a noi assolutamente estranei. Insomma l'organizzazione giudiziaria del Parla-

mento inglese manca assolutamente nella nostra Camera. Sarà male: ma che cosa vuol farci? Forserifare lo Statuto?

Dirò di più: sarà stato un male che l'onorevole Mordini, o la Camera, per meglio parlare, abbia cominciato l'inchiesta sulle ferrovie meridionali con indicazioni troppo generiche e secondo un procedimento troppo arbitrario. Ebbene, si decreti l'inchiesta poichè gl'indizi sovrabbondano e la reclamano; e, una volta l'inchiesta decretata, il Comitato privato, al quale interverranno, ben inteso, tutti i deputati, determinerà le forme necessarie.

Noi abbiamo chiesto ciò che si accorda in tutti i paesi latini che hanno istituzioni uguali alle nostre.

La condizione alla quale la maggioranza aveva legato la sua adesione è adempiuta, è oltrepassata: e, badate che, se voi non fate il processo, questo si farà da sè, e si può dire che già si svolge, a vostra insaputa, sotto gli occhi vostri. Ieri avevate una prova, oggi ve ne sono due; e se oggi l'onorevole Lobbia vi ha offerto una rivelazione, attendete, e domani ne avrete poi altre ancora, e, poichè voi lasciate vuoto il posto del tribunale, l'opinione lo prenderà, e invisibile, irrefrenabile farà da sè, e, sbrigliata, potrà voltarsi contro di voi.

Decidetevi, o signori, a meno che non abbiate il pentimento di aver fatto una buona azione nel 1864. Chi sa? Forse questo pentimento non manca, perchè furono date delle decorazioni a controsenso di quel giudizio. (*Ilarità a sinistra*) Io non vado più oltre (*Il signor presidente del Consiglio parla coi suoi colleghi del Ministero*), e voi, signori ministri, potete parlarvi reciprocamente. (*Ilarità a sinistra*)

MORDINI, ministro pei lavori pubblici. Scusi, onorevole Ferrari, si rivolge a questo banco ed a me? La pregherei allora di ripetere perchè, atteso il rumore, le sue parole non sono arrivate fino a me.

FERRARI. Ripeterò, e ripeterò tutto, perchè non vi sia equivoco.

Io vi dico, o signori (e qui mi dirigo alla Camera, e specialmente alla maggioranza), che nel 1864, all'epoca del processo sulle ferrovie meridionali, noi abbiamo fatta una buona azione. Questa buona azione non è stata perfetta; si sa che il meglio è nemico del bene, e chi volesse criticarla adesso non durerebbe fatica a dimostrare che poteva desiderarsi un tribunale più solenne, con giudici meno politici, con garanzie più imparziali. Ma infine fu fatta una buona azione, fu lealmente compita, la nazione l'ha accettata, e, secondo quest'antecedente, voi dovete votare l'inchiesta sulla Regia cointeressata; la confiderete naturalmente ad una Commissione, ne nominerete i membri, e darete loro quegli ordini, quelle istruzioni che crederete migliori.

Ma, se voi non entrate in questa via, lasciate sospettare (e qui parlo alla maggioranza) che siate pen-

titi della buona azione fatta nel 1864, e che vogliate ritrattarla ed avviarvi su di un'altra strada, in una direzione opposta; il che si crederà facilmente, attesochè alcuni dei vostri si lamentano che siasi pronunziato quel giudizio sui fatti relativi alle ferrovie meridionali; si vantano di non averlo votato, dichiarano che non lo voterebbero, e quindi vogliono tirare la nazione indietro. Finalmente furono date delle decorazioni a controsenso del giudizio pronunziato in quel verdetto del 1864; e qui parlo naturalmente al Ministero, che non potrà negarlo, e quindi si compie da sè la spiegazione da me promessa.

Io spero adunque, signori, che non troverete niente di offensivo da nessuna parte della Camera nella preghiera che vi fo di continuare nella via nella quale siamo entrati a nome della libertà, e di progredire con reciproca confidenza, a nome della giustizia.

Voci a destra. Ai voti! La chiusura!

PRESIDENTE. L'onorevole ministro pei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

MORDINI, ministro pei lavori pubblici. Io credo, signori, rivolgendomi alla lealtà di quanti sono in questa Camera, io credo sinceramente che non si possa fare addebito agli oppositori dell'onorevole Ferrari che non vogliano l'inchiesta. Fino dal giorno, in cui egli ha presentata la sua proposta, da questo banco, per esempio, su cui ora siedo, non è sorta una voce a contrastare l'inchiesta; è sorta solo una voce a dimostrare la differenza tra la proposta del 1864 e la proposta del 1869, e per quali motivi, se poteva essere immediatamente accettata quella del 1864, poteva non essere, anzi non doveva essere accolta quella del 1869.

Non è, non è dal banco ministeriale, e neppure da quelli (*Accennando alla destra*) che si rifugga dal voler la luce. Noi la vogliamo tutta quanta la luce e siamo pronti a seguire su questo sentiero i nostri avversari. Ma che dico? Noi non abbiamo bisogno di seguire veruno, perchè niuno in questa Camera può pretendere al primato, quando si tratta di far trionfare la verità e la giustizia.

(*Con calore*) Ma nel tempo stesso, dite, come potete condannarci voi, se noi chiediamo che sieno osservate le forme prescritte dai nostri regolamenti? Ma non sapete, o signori, che le forme sono i numi tutelari delle istituzioni liberali? Mal compie al suo debito quel paese e quel Parlamento che le trascurano.

Noi vogliamo prendere in considerazione la proposta dell'onorevole Lobbia fatta oggi; non ci opponiamo, no, che questa proposta abbia il suo corso, ma desideriamo che tutto sia operato con calma (*Bene!*), con serenità di spirito, e che nessuno possa venire accusato di parzialità e di passione. (*Benissimo!*)

E qui mi permetta l'onorevole Lobbia una osservazione: quando mai si è sentito proclamare una teoria come la sua che un deputato può mettersi quasi a duello con tutta la Camera, ed avere il diritto di tra-

scinarla dove egli vuole e d'imporle le sue forme di procedimento? No, o signori, non è vero che possa passare senza il debito biasimo, e senza la debita censura in questo Parlamento siffatta teoria.

Il deputato Lobbia ha tutto il diritto di dire: io posseggo dei fatti, e questi fatti io li denunzio alla Camera; io chiedo che la Camera informi; chiedo un'inchiesta. Questo può dire l'onorevole Lobbia, ma non può dire: la Camera è padrona di ordinare, se crede, l'inchiesta. Le forme per altro di questa inchiesta sono io che le determino.

Dunque io non posso ammettere che il deputato Lobbia venga a dirci oggi: questi sono due plichi suggellati, e in essi stanno le prove di un reato commesso da un nostro collega, che rivelerò solo davanti ad una Commissione d'inchiesta.

No, o signori, la Camera gli risponderà: voi, deputato Lobbia, siete obbligato ad aprire questi plichi o davanti a me o davanti al Comitato privato.

Che teme dunque l'onorevole Lobbia? Ebbene, pronunciate i nomi in pubblico.

Voci a sinistra. No! no!

MORDINI, ministro pei lavori pubblici. (*Rumori a sinistra*) Ecco gli stenografi che raccoglieranno le cose dette, nè l'onorevole Lobbia avrà da temere alcuna frode...

CRISPI. Ingenuità!

MORDINI, ministro pei lavori pubblici... e la pubblicità sarà assicurata. Che se invece si convochi il Comitato privato, ebbene, esso avrà tutto il diritto di dire al deputato Lobbia: fuori i nomi. E se voi (*Rivolto all'onorevole Lobbia*) non li pronunzierete, con ragione potrete essere rimproverato di non avere scelto una buona strada. (*Bene! Bravo! a destra*)

Voci a destra. Ai voti!

PRESIDENTE. Essendo domandata la chiusura, chieggo se è appoggiata.

NICOTERA. Non era stata domandata.

PRESIDENTE. (*Con forza*) Non era stata domandata? E come osa il deputato Nicotera fare quest'ingiuria al presidente, dicendo che nessuno abbia domandato la chiusura?

FOSSOMBRONI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Anche senza sentire le spiegazioni che intende di dare l'onorevole Fossombroni, che chiede la parola per un fatto personale, dirò che la sua voce era giunta insino a me, quando domandò la chiusura. Ma ci può essere un deputato che s'immagini che il presidente sogni di suo capo che qualcheduno domandi la chiusura? (*Bravo! Bene! a destra*) La parola spetta all'onorevole Nicotera contro la chiusura.

NICOTERA. Anzitutto ho il debito di rispondere per un fatto personale, e dichiaro che io non ho udito l'onorevole Fossombroni domandare la chiusura. Potevo

immaginarlo, perchè spesso la chiede; ma non l'ho udito.

Osservo poi che l'onorevole presidente indugiò molto prima di mettere ai voti la chiusura; quindi la mia osservazione è stata regolare; ad ogni modo bastava la sua affermazione perchè io vi credessi.

PRESIDENTE. Mi sono fermato un momento, perchè sull'istante non aveva inteso bene se la chiusura era chiesta da uno o da più, e prima di dire che era chiesta, ho voluto sapere se la domanda era fatta da vari deputati. Ecco per quale ragione mi sono fermato.

NICOTERA. La ragione per la quale credo che la Camera non debba chiudere la discussione è questa, e la dico franca e netta. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha tornato ad involgere nell'equivoco la questione.

Ora, prima di passare d'equivoco in equivoco, ed io credo che la Camera dovrebbe essere stanca d'equivoci, bisognerebbe che la Camera lasciasse per lo meno parlare uno; diversamente, o signori, sapete che cosa accadrà? Delibererete, e domani si riprodurrà questa questione. Osservo poi che non ci sarebbe molta convenienza, da parte della Camera, di chiudere la discussione dopo il discorso di uno dei ministri. Rivolgo quindi prima la preghiera all'onorevole Fossombroni, il quale fu il primo a domandare la chiusura, e poi alla Camera di lasciare almeno che uno risponda all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Se non si insiste per la chiusura, si continuerà la discussione.

FOSSOMBRONI. Aveva domandata la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FOSSOMBRONI. Io ho domandata la chiusura, non già perchè io non sapessi quanto l'onorevole Nicotera che non è consuetudine della Camera di chiudere la discussione dopo che ha parlato un ministro, e che non si possa avere l'ampissima facoltà di accordare la parola a quanti altri deputati vogliono domandarla.

Ho domandato la chiusura perchè in una così grave questione, la quale già da tre giorni tiene in grandissima ansietà Camera e paese, mi sembrava che, al punto in cui la discussione era giunta con dodici o quindici, se non isbaglio, mozioni d'ordine già depositate sul banco della Presidenza, vi fosse più che ampio tempo e facoltà a ciascuno dei deputati di prendere cento altre volte la parola per isvolgere e sostenere le rispettive mozioni d'ordine ed anche quelle pei fatti personali, come se ne ha abbastanza l'abitudine in quest'Aula. Perciò mi sembrava giunto il momento di cominciare a discutere le mozioni d'ordine, che, ripeto, essendo in gran numero, lasciavano larghissimo campo di proseguire la discussione e di entrarci, come si suole fare, centomila volte anche quando la discussione è chiusa.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Lazzaro.

LAZZARO. L'onorevole Mordini, che è stato l'ultimo a parlare, ha spostata la questione. Verrò poi all'onorevole Digny.

L'onorevole Mordini non vuole precipitazioni. E noi pure qui non vogliamo precipitazioni. L'onorevole Mordini vi dice: « Voglio tutelare le disposizioni del regolamento, del quale la minoranza debbe essere sempre tenera. » Ebbene, che cosa dice il regolamento? Vi dice che una proposta di un deputato, prima di tutto, deve essere presa in considerazione, poi passa al Comitato che delibera su di essa. Noi questo domandiamo; non domandiamo altro che questo, cioè che, dopo ciò che è venuto a dire l'onorevole Lobbia, la Camera tolga la sospensiva proposta dall'onorevole Bonghi, prenda in considerazione la proposta Ferrari e la mandi al Comitato, il quale poi esamini in merito la proposta Ferrari.

Questo è quello che noi vogliamo; lo dico chiaramente, perchè non succedano equivoci.

L'onorevole Mordini poi ricordava novellamente gli avvenimenti del 1864.

L'onorevole Mordini mi scusi se gli osservo che parmi non abbia avuto testè la memoria abbastanza felice, poichè allora, non solamente le circostanze non erano tanto gravi quanto presentemente, ma non si possono nemmeno assimilare. L'onorevole Mordini ricorderà benissimo che si prese allora per base la preoccupazione della pubblica opinione; niente altro che questo.

Considerando che la pubblica opinione è preoccupata da alcune voci relative alla società delle ferrovie meridionali, domanda che la Camera stabilisca un'inchiesta per vedere se e quanto la dignità della medesima sia stata rispettata.

Io ricordo molto bene la formola d'allora. Fu adottata allora l'inchiesta seduta stante, e senza nemmeno che si fosse venuto ad invocare il regolamento, il quale, rigorosamente parlando, avrebbe voluto che la proposta fosse stata mandata agli uffici. Dunque i precedenti parlamentari è inutile volerli invocare contro di noi sono tutti in nostro favore.

Debbo poi fare un'osservazione all'onorevole ministro per le finanze. Egli ha tenuto un linguaggio abbastanza brusco alla Camera, ed ha dimenticato una cosa (mi permetta che glielo dica colla mia solita franchezza), ha dimenticato che egli non è membro di questa Camera. (*Mormorio a destra*)

Io mi permetto di fargli un'osservazione, che cercherò sia quanto più è possibile parlamentare, cioè che, uno degli inconvenienti ai quali dà luogo il modo con cui procede il sistema parlamentare d'Italia, è che non tutti i ministri sono membri di questa Camera.

Fatta quest'osservazione, i cui apprezzamenti lascio agli elettori, vengo in merito a ciò che ha detto l'onorevole ministro Cambray-Digny.

Egli ha dato delle lezioni alla Camera sul modo come essa deve tutelare il suo decoro. Io mi permetto di dire all'onorevole Digny che su questa materia la Camera è giudice di sè stessa; qui non si viene nè di qua nè di là a fare sorprese; noi non siamo abituati a questo genere di mezzi. Non lo potremmo ancorchè lo volessimo; per conseguenza l'onorevole Digny ha scelto male il tempo ed il luogo quando è venuto qui a indicare a noi il modo col quale dovevamo provvedere al nostro decoro. A questo, mi scusi l'onorevole Digny, ci penseremo noi, come noi ci abbiamo sempre pensato.

Lascio poi di fare osservazioni su altre parti del discorso ministeriale, specialmente intorno ciò che ha detto l'onorevole Menabrea riguardo al regolamento; forse altri vi provvederà meglio di me.

Io conchiudo pertanto riassumendo la discussione in queste poche parole, cioè che qui non si domanda altro, se non che la Camera, dopo le solenni dichiarazioni dell'onorevole deputato Lobbia, prenda immediatamente in considerazione la proposta dell'onorevole Ferrari, la quale faccia poi il suo corso regolare...

MASSARI G. Quella Ferrari, no.

LAZZARO... come tutte le altre proposte; ed io aggiungo che la Camera si costituisca poi immediatamente in Comitato privato, per procedere alla discussione della proposta Ferrari.

PRESIDENTE. L'onorevole Michellini ha facoltà di parlare.

SALVAGNOLI ed altri deputati. La chiusura!

PRESIDENTE. Scusino, hanno domandata la chiusura quando già io aveva data facoltà di parlare all'onorevole Michellini. Non posso togliergliela.

MICHELINI. Dal punto in cui, mentre parlava l'onorevole presidente del Consiglio, io aveva chiesto facoltà di parlare, la questione ha progredito così, che io non potrei più dire quelle cose che allora avrei dette.

Bensì mi ricordo che il presidente del Consiglio accusava coloro che seggono da questo lato della Camera, e che ora instano per l'inchiesta, di appigliarsi a modi segreti, a modi inquisitoriali. E si fu allora che io domandava di parlare per un fatto personale.

Del resto, io conosco troppo i modi gentili del presidente del Consiglio perchè tema che egli a me od ai miei amici politici abbia voluto recare ingiuria. Siamo di fede diversa, ma credo ci stimiamo vicendevolmente.

Anzi credo che non sarò da altri disconfessato se dirò che egli male si apponeva credendo che le accuse che ora sono in aria sono anche dirette contro il Ministero.

Questo lato della Camera ed il pubblico molto si lagnano che i ministri non pongano argine alle corruzioni, che sopra larga scala si operano sotto di loro, e quasi sotto la loro protezione. Ma le accuse stesse

non sono rivolte contro i ministri. E certamente quando questo lato della Camera lo credesse necessario, non si contenterebbe di vaghe accuse, ma si appiglierebbe ai mezzi additati dalla Costituzione.

In sostanza questo stato di cose non può più continuare.

Bene si avvertiva non essere questione di persone, ma di cose. C'è o non c'è stata malversazione? Si è o non si è abusato della qualità di deputato? Ecco quali sono le questioni. I nomi propri non servono a niente: essi verranno dopo.

Quanto a me, dirò che gli onorevoli Civinini, Bonghi, Brenna, Lobbia, Crispi ed altri non mi sono noti *neque beneficio, neque injuria*, appunto come di Tiberio, Ottone e Galba diceva Tacito. Io nulla voglio da quelli, come oramai da nessun altro.

Ciò che io voglio, e che ho diritto di volere, come qualunque altro deputato, si è di appartenere ad un Parlamento onesto, dal quale perciò abbiano a rigettarsi i membri guasti e corrotti, se ve ne sono.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corte.
Voci. Ai voti! ai voti!

CORTE. Io mi sono rallegrato quando ho veduto sorgere l'onorevole ministro Mordini a parlare in questa discussione; poichè dico francamente che mi aveva non poco stupito che al banco dei ministri si fossero levati a parlare due senatori. Era una quistione di deputati; ora, io credo che i ministri senatori in questa discussione non potevano prendere parte. Certo il Senato non permetterebbe che membri di questa Camera si occupassero delle loro interne faccende.

Parliamoci chiaro: l'onorevole Lobbia in questo recinto, mettendo innanzi il suo onore di soldato e di deputato, ha dichiarato che egli era pronto a provare che ci era in questo recinto un deputato che era venuto meno al suo dovere.

Qualunque decisione la Camera prendesse, la quale ritardasse indirettamente questo scoprimento della verità, sarebbe un insulto all'onorevole Lobbia. L'onorevole Lobbia ha dichiarato cose tali che mettono se stesso, e più che se stesso, il suo onore in mezzo. L'indugiare è un insulto.

Di più voglio aggiungere una cosa. Può accadere che presto questa Sessione sia chiusa, e che una pietra sepolcrale sia messa su quest'affare. Signori, non è possibile ciò. (Bene! *a sinistra*) Il paese vuol sapere la verità, e ne ha il diritto: il paese può pretendere da noi, non solamente che siamo onesti, ma anche che siamo onorati.

Il paese può avere dei pregiudizi d'estrema delicatezza verso di noi; ma ha il diritto di esigere ciò. Il paese non vuole che noi facciamo affari, vuole aver la prova che noi non ne facciamo, ed è nel suo diritto. (Bene!)

Quando un uomo è mandato in Parlamento, egli non deve più, per nessuna ragione, entrare in un'opera-

zione che si faccia dallo Stato. Se egli ci entra prima nella combinazione, commette un atto disonesto; egli è il tutore che negozia la fortuna de' suoi pupilli; se ci entra dopo, domanda ad altri che gli dia una ricompensa per un lavoro che non ha fatto. Nessuna di queste due cose deve tollerarsi tra membri del Parlamento.

Io spero che tutti usciranno immacolati da questa Aula, ma bisogna che questa inchiesta si faccia, e non si venga, con arzigogoli da causidici, scusate la parola, a mettere dei bastoni nelle ruote. (Bene! *a sinistra*)

Voci. Ai voti! ai voti!

MINGHETTI, ministro per l'agricoltura e commercio. L'onorevole deputato Corte ha prima di tutto accusato due ministri senatori di avere preso la parola in questa discussione. Egli non doveva dimenticare che i ministri del Re hanno, in virtù dello Statuto, sempre il diritto di prendere la parola, e non doveva dimenticare neppure la posizione in cui si trovano altri dei membri che seggono a questo banco, i quali sebbene siano stati eletti di nuovo deputati, nondimeno la loro elezione non è stata ancora convalidata dal Parlamento.

L'onorevole Mordini, chiamato in causa quasi personalmente dall'onorevole Ferrari, ha presa la parola per respingere le accuse; la piglio io in questo momento per dire che respingo, a nome mio, a nome del Gabinetto e a nome di tutti coloro che lo sostengono, le parole dell'onorevole Corte, quando ha detto che si cercavano degli arzigogoli e dei cavilli per evitare l'inchiesta.

NICOTERA. È la verità. (*Rumori di dissenso a destra*)

MINGHETTI, ministro per l'agricoltura e commercio. Non è la verità, certo non è la verità, anzi il suo contrario.

Un processo di diffamazione si compie a Milano. Un deputato, chiamato a testimonio, dichiara che egli nell'esercizio del suo ministero conobbe delle cose le quali possono tornare a detrimento dell'onore di un altro deputato. Esprime la convinzione che questo deputato sia colpevole, e poi si arresta e rifiuta di aggiungere parola. Su questa base si chiede alla Camera una inchiesta. Che cosa decide la Camera?

Qui nessun arzigogolo, nessun sotterfugio! Essa invita questo deputato ad esprimere i fatti, ad indicare i testimoni, a dire ciò che sappia, e allora la Camera prenderà in considerazione la proposta. Codesto giudizio era naturale, era l'effetto di un sentimento ovvio, intuitivo, universale; era la conseguenza necessaria di una massima evidente che, quando altri ha un segreto, o lo tace completamente, o deve compierne la rivelazione. Lasciare le cose a mezzo, lasciar pesare sul capo di un altro la più tremenda condanna, senza indicarne le prove, non è permesso a chicchessia.

La questione finisce in questo punto. Viene oggi l'onorevole Lobbia, e vi dice: io ho in mano nomi, fatti,

prove, sono pronto a dichiarare tutto. Che cosa si risponde dalla parte del Governo? Che cosa si risponde dalla parte di coloro che sostengono il Governo? Forse noi non vogliamo accettare l'inchiesta?

Al contrario, si risponde da tutti: noi desideriamo che la luce si faccia; soltanto il Governo avverte, e ha diritto di avvertire e raccomandare alla Camera (perchè anch'esso ne fa parte e vive della sua vita), che la inchiesta si compia nei limiti nei quali apparirà necessaria, e con tutte quelle forme solenni e quella pubblicità che si richiedono ad un giudizio imparziale.

Signori, domandando queste cose, non si nega la luce, anzi si chiede, si vuole; soltanto si negano forme inusitate, sistemi che aborriscono dalla pubblicità, e che possono nascondere altri fini.

Ecco quello che ha detto il Governo. Il Governo desidera quant'altri mai che la verità sia manifesta, ma desidera che tutte le forme le quali valgono a scoprirla siano osservate; non ammette che si inventino procedure nuove a carico di questo o di quel deputato, vuole che la libertà di tutti sia tutelata dalla pubblicità, e che l'onore della Camera non sia messo in questione. (*Segni di assenso a destra*)

Questo è il concetto del Governo, e nessun altro; onde ha diritto di respingere qualunque intendimento contrario gli si volesse imputare.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo proposta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

FERRARA. Domando la parola per uno schiarimento.

NICOTERA. Domando la parola contro la chiusura.

Voci. Ai voti!

NICOTERA. Avete lasciato parlare il ministro, non volete che parliamo noi!

LOVITO. Domando la parola contro la chiusura. (*Rumori*)

MANCINI STANISLAO. Domando la parola contro la chiusura.

LOVITO. Ho chiesto di parlare contro la chiusura. (*Rumori e voci: No! no!*)

PRESIDENTE. Parli il deputato Lovito.

LOVITO. Io non capisco che vi sia di strano che qualcuno parli contro la chiusura della discussione. Tutta la Camera sa che non è stata mai consuetudine di chiudere nessuna discussione dopo le parole di un ministro.

L'onorevole Minghetti ha sollevato poi una questione di procedura, nella quale io non so se sia molto competente; in questa stessa materia ha chiesto di parlare l'onorevole Mancini, che ritengo più competente; e spero che parli perchè sarà non senza vantaggio della discussione. A proposito di che prego chiunque di questa parte che sia il primo iscritto a volergli cedere la parola. Non sarà perciò inutile che la discussione continui.

BONGHI. Io pregherei l'onorevole Lovito di voler con-

siderare un fatto evidente: un'ora fa c'intendevamo molto meglio di quello che c'intendiamo ora, e se continuiamo a chiacchierare con questa confusione, da qui ad un'ora c'intenderemo anche meno che adesso. Ed è evidente il perchè: noi non abbiamo nulla di definito e di determinato davanti a noi, ed è perciò che la discussione procede confusa, bizzarra e senza ordine. Stiamo ciascheduno a dire che l'uno non vuole quello che l'altro dice di volere; è tutto un discorso che non connette. L'onorevole Corte si dibatte, per esempio, contro quelli i quali vogliono l'inchiesta con alcune forme, e afferma che costoro vogliono degli arzigogoli; altri invece rispondono che le forme ci bisognano perchè l'inchiesta abbia riputazione di giustizia e di equità. Ora, certo, l'onorevole Corte naturalmente non negherebbe che le forme ci vogliano, per quanto ad un militare possano parere arzigogoli; e noi dalla parte nostra non neghiamo che la inchiesta si debba fare, e subito. È dunque una discussione che, come è condotta, non rileva il nostro credito nè avanti a noi nè avanti al paese.

Poichè, dopo il fatto nuovo delle dichiarazioni dell'onorevole Lobbia, siamo tutti d'accordo di procedere all'inchiesta; non ci resta che di rompere gl'indugi e di occupare il tempo a determinare il modo di fissare in che maniera l'inchiesta si debba fare. Già un'ora e mezzo fa io era pronto a proporre di costituirci subito in Comitato privato; ora, passata un'ora e mezzo, vedo che questo non si può più fare. Se continuiamo a chiacchierare così in aria fino a domani, neanche domani si sarà in grado di fare nulla. Non è dunque preferibile di votare qualche cosa e di chiudere una conversazione senza scopo?

LAZZARO. Parla in merito.

PRESIDENTE. Onorevole Lazzaro, sta dimostrando che un'ora e mezzo fa si era più vicini alla conclusione che adesso; domando se questo non è parlare per la chiusura.

Voci. Ai voti!

BONGHI. Essendoci già tante mozioni...

LAZZARO. Ma è merito.

BONGHI. Permetta, onorevole Lazzaro, che io finisca. Essendoci tante mozioni già sul banco della Presidenza è impossibile che qualcheduna di queste non riunisca il pensiero della maggioranza...

FOSSOMBRONI. L'ho detto mezz'ora fa.

BONGHI. Confessiamo il vero. Ciascheduno di noi vuole l'inchiesta, ciascheduno sente o deve sentire il bisogno di determinare in qual modo si debba fare. È dunque inutile di vagare più oltre. Chiudiamo dunque una discussione che non profitta e non avanza, e risolviamo.

FOSSOMBRONI. Sono undici mozioni d'ordine!

PRESIDENTE. Metto ai voti la chiusura.

(Fatta prova e controprova, la chiusura è approvata.)

DOMANDE DEI DEPUTATI FERRARA E GALATI. — CONGEDI.

Prima di passare alla lettura delle diverse mozioni, metto ai voti l'approvazione del processo verbale della tornata di ieri, che non fu peranco adottato. (*ilarità*)

(È approvato.)

Annuncio che l'onorevole Ferrara desidera interrogare il signor ministro dei lavori pubblici sulla legge riguardante la navigazione adriatico-orientale. (*Mormorio a sinistra*)

Il signor ministro risponderà, se lo crede, ora o domani, come pure può astenersi anche da qualunque dichiarazione.

(*Vivi rumori a sinistra.*)

MORDINI, ministro *pei lavori pubblici*. Io rispondo anche subito.

Voci a sinistra. No! no! Avanti! Non s'interrompa!

LAZZARO. Che maniera di discutere è questa?

PRESIDENTE. L'onorevole Galati prega... (*Interruzioni, e proteste a sinistra*)

L'onorevole Galati prega gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia di fargli conoscere se sia vero che due mesi circa or sono, tre servi di pena cessarono di vivere per essere stati sottoposti ad eccessivi lavori di ore quattordici al giorno nelle opere addette all'ampliamento del porto di Palermo.

(*Molti deputati di sinistra reclamano vivamente.*)

Una voce a sinistra. Questa è una sconvenienza!

SINEO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Altra voce a sinistra. Lo fa apposta.

SINEO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Si è domandata ripetutamente la chiusura; la Camera si è divisa in due parti; una debole maggioranza, ma una maggioranza l'ha votata; adesso, invece di venire ai voti, si parla di cose affatto estranee.

Io invoco il regolamento e chieggo che la discussione non sia interrotta.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Sineo di considerare che ora non si parla di niente, e che queste brevi formalità sono imposte dal regolamento. In principio della seduta non è stato possibile adempierle, avendo subito parlato il deputato Lobbia. Basteranno tre minuti: o perchè non si dovrebbero concedere?

Il deputato Galati « chiede inoltre sapere se questo medesimo fatto siasi rinnovato un mese dopo in persona di altri due condannati.

« Desidera infine conoscere quale sia stato il contegno tenuto dalle autorità giudiziarie ed amministrative in presenza di tali deplorabili avvenimenti. »

PIRONTI, ministro *di grazia e giustizia*. Io non potrei rispondere attualmente; prenderò cognizione del fatto domandato, e dopo i debiti schiarimenti renderò le convenienti risposte.

PRESIDENTE. Finalmente ci sono tre domande di congedi: una dell'onorevole Cosenz di giorni otto per affari di servizio, una del deputato Schininà di giorni quaranta per urgenti motivi di salute; ed un'altra del deputato Vacchelli di giorni cinque per affari di famiglia.

Se non vi sono osservazioni, s'intenderanno accordati.

Do ora lettura delle mozioni presentate al banco della Presidenza.

MORDINI, ministro *pei lavori pubblici*. Vorrei che la Camera sapesse che io sono pronto a rispondere alla domanda dell'onorevole Ferrara.

FERRARA. Io non la ritiro; ma pare che la Camera l'ha rinviata a domani.

SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE INTORNO AD UNA DICHIARAZIONE E AD UNA ISTANZA D'INCHIESTA DEL DEPUTATO LOBBIA.

PRESIDENTE. L'onorevole Miceli fa questa proposta: « Il sottoscritto propone che si nomini in questa tornata una Commissione d'inchiesta sulla Regia cointeressata per la parte riguardante il deputato, cui ha fatto allusione l'onorevole Lobbia. »

Gli onorevoli Guerrieri-Gonzaga e Bonghi propongono:

« La Camera, udite le dichiarazioni dell'onorevole Lobbia, prende in considerazione la sua proposta e la rimette al Comitato privato, perchè sia stabilita la formola ed il procedimento dell'inchiesta. »

L'onorevole Sanminiatielli propone « che la Camera elegga una Commissione incaricata di prendere cognizione dei documenti annunziati dall'onorevole Lobbia; di divenire, se sarà il caso, ad un'inchiesta intorno al contenuto dei medesimi, ed incaricata egualmente di invitare l'onorevole Crispi a comparire nel suo seno e di riferire intorno alla giustizia o no del contegno da esso tenuto rispetto al suo collega l'onorevole Civinini. »

L'onorevole Ricciardi propone « che, attese le dichiarazioni dell'onorevole Lobbia, la Camera sia chiamata al più presto a deliberare sul fatto dell'inchiesta. »

L'onorevole Guerzoni propone « che, presa in considerazione la domanda d'inchiesta, la Camera si convochi immediatamente in Comitato privato per discutere della medesima. »

GUERZONI. Ormai è tardi.

PRESIDENTE. *Immediatamente* vorrà dire *domani*, cioè *dopodomani*.

L'onorevole Sanguinetti propone:

« La Camera prende in considerazione la proposta Lobbia, e la manda al Comitato per il giorno di lunedì. »

Una voce. Che ha proposto il deputato Lobbia?

PRESIDENTE. Il deputato Lobbia non ha fatto proposta.

SANGUINETTI. Ha fatto la proposta d'inchiesta.

PRESIDENTE. L'onorevole Carini chiede « che le proposte riguardanti l'inchiesta siano discusse domani in Comitato privato. »

L'onorevole Lazzaro propone:

« La Camera, udite le dichiarazioni dell'onorevole Lobbia, prende in considerazione le proposte d'inchiesta, e, sospendendo la pubblica seduta, si costituisce in Comitato privato, per esaminare in merito la mozione Ferrari. »

Gli onorevoli La Porta e Oliva chiedono « che, in esecuzione della mozione Bonghi, votata dalla Camera, alla quale diedero esaurimento le dichiarazioni dell'onorevole Lobbia, si proceda alla presa in considerazione sulla proposta dell'onorevole Ferrari. »

Finalmente dieci deputati chiedono la votazione nominale sulla proposta Oliva e La Porta.

MICELI. Domando la parola per una dichiarazione.

OLIVA. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Miceli ha la parola per una dichiarazione.

MICELI. Dichiaro di ritirare la mia proposta e di associarmi a quella dei miei amici Oliva e La Porta.

RICCIARDI. Io faccio la stessa dichiarazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Oliva ha la parola.

OLIVA. Io non aveva che un'osservazione a fare per chiarire il pensiero che ha ispirato la nostra proposta.

Per noi proponenti è chiaro ed evidente che la Camera si trova ancora nel periodo aperto dalla proposta Ferrari, nello stesso periodo parlamentare e di discussione, che venne unicamente interrotto e sospeso dalla mozione Bonghi.

La mozione Bonghi ha introdotta una condizione sospensiva, la quale per caso in quella tornata si trovava di fronte dell'onorevole Crispi. Ma, tolta di mezzo la specialità del nome, l'idea della mozione Bonghi era quella che, quando un deputato si presentasse alla Camera e declinasse fatti ed enunciasse prove, la Camera doveva procedere alla presa in considerazione della proposta Ferrari.

Or dunque l'onorevole Lobbia si è presentato, ha denunciato fatti, ha enunciato prove. Io invito pertanto la Camera ad essere logica e conseguente a se stessa, a non contraddirsi, ad adempiere al decreto della propria volontà, che essa stessa si è imposto colla votazione dell'ordine del giorno Bonghi.

Per conseguenza, prenda in considerazione la proposta dell'onorevole Ferrari; imperciocchè, o signori, non pigliamo abbagli, l'onorevole Lobbia non ha fatta oggi nessuna proposta; egli non ha fatto altro che venire ad adempiere un voto espresso dalla Camera. La sua dichiarazione è relativa intieramente ed unica-

mente alla proposta dell'onorevole Ferrari, con quella si inanella e si rannoda.

SANGUINETTI. Domando la parola sulla posizione della questione.

OLIVA. Del resto, mi pare che una volta che la Camera sia invitata puramente e semplicemente ad adempiere oggi il voto espresso da lei nella tornata di ieri l'altro, resta intieramente intatta la questione della modalità della procedura a tenersi; imperocchè, a questo riguardo, mi permetto di dire una sola parola all'onorevole Mordini, al presidente del Consiglio ed all'onorevole Minghetti, che, cioè, quando il Governo per bocca loro viene a dire « noi vogliamo mantenute le forme; noi non facciamo questione di rito, » abbiamo il diritto di rivolgere lo stesso rimprovero a loro, e dire: « o signori, la proposta che voi avete introdotta per impedire che la proposta dell'onorevole Ferrari venisse risolta immediatamente, è una violazione di tutte le forme logiche per arrivare alla constatazione della verità. »

Sicchè noi persistiamo a voler mantenere incolume il rito quale viene stabilito da tutti i precedenti conosciuti, perciocchè non vi è istruttoria possibile se prima non si fa l'indagine dei fatti; l'indagine dei nomi viene dopo.

Se qualche sventurato si troverà involto nelle indagini, quel nome sarà conosciuto, sarà schiacciato; ma a noi quello che importa è l'indagine dei fatti, innominale e impersonale; tocca all'indagine il pronunciare dei nomi. Le dichiarazioni dell'onorevole Lobbia hanno esaurita la condizione sospensiva; non resta che procedere alla presa in considerazione della proposta Ferrari. Questo è il pensiero nostro, questa la nostra mozione.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Bonghi. *(Rumori a sinistra)*

BONGHI. La proposta mia e dell'onorevole Guerrieri è chiara... *(Interruzioni a sinistra)*

LAZZARO ed altri. Perchè ha la parola?

PRESIDENTE. Per la stessa ragione per cui l'ho data all'onorevole Oliva. Ha presentata una mozione, si tratta di vedere quale debba avere la priorità; è naturale che si faccia una discussione su questo punto. Dobbiamo forse estrarre a sorte le diverse proposte?

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

BONGHI. Parmi affatto inutile ribattere gli ultimi argomenti dell'onorevole Oliva. La mia mozione sospensiva è risoluzione della Camera ed oramai è postumo tanto il combatterla quanto il difenderla. Noi non accettiamo la proposta degli onorevoli Oliva, Miceli e La Porta, perchè intendiamo la situazione in tutt'altra maniera, quantunque veniamo pure alla conclusione del voler fare l'inchiesta. In quanto al procedimento che si vuol tenere, noi non crediamo compiuta, espletata, come si dice, la sospensiva votata dalla Camera. La risoluzione della Camera era determinata, vi era

un deputato solo che potesse farla cessare, e vi era indicato il modo in cui gli era solo lecito di farlo, indicando, cioè, fatti determinati ed espressi. Ora, l'onorevole Oliva non mi negherà che non si raccontano fatti quando si nasconde chi fa, in che circostanza fa, che cosa fa.

La sospensiva della Camera resta dunque come e quanto prima; noi non potremmo ora, senza contraddire alla deliberazione già presa, deliberare sulla proposta Ferrari. Non si potrebbe deliberare sopra quella se non quando cotesta sospensione fosse tolta (*Rumori a sinistra*) nel preciso modo con cui la Camera intendeva che fosse tolta, e da chi doveva essere tolta. Quanto a noi di questa parte della Camera, avremmo già da due ore finita questa questione, poichè non intendiamo nè punto nè poco porre ostacolo all'inchiesta. Se lo avessimo voluto, avremmo detto che le dichiarazioni dell'onorevole Lobbia non sono punto conformi, nello spirito, a quelle che la Camera intendeva che le si facessero. Ora io aveva già proposto che ci raccogliessimo subito in Comitato privato; tanto mi premeva che neanche per questa sera, se si fosse potuto, rimanessero ascosti i nomi. (*Rumori*)

Voci a sinistra. Basta! Ne abbiamo abbastanza degli imputati dall'onorevole Lobbia.

BONGHI. Ed appunto perchè non vogliamo porre ostacolo allo sviluppo della questione, e perchè vogliamo che si vada innanzi ad ogni patto, noi, appena ottenuto che qualcuno si compromette di esporre fatti precisi, diciamo: ebbene, il deputato Lobbia dice d'aver i documenti da presentare contro uno o più deputati.

E noi accettiamo le dichiarazioni sue, le quali contengono in sè una proposta, o che questa vi sia formulata o no; e proponiamo di rimandarla al Comitato privato, perchè esso è quello che è chiamato a determinarne i particolari ed a nominare la Commissione che ne riferisca alla Camera, e può con la maggiore sollecitudine provvedere a che ogni cosa sia posta in chiaro. Si accettino dunque queste dichiarazioni dell'onorevole Lobbia; non ci occupiamo più di ciò che ci impedirebbe d'andare avanti, e veniamo in chiaro di tutto e subito, perchè questo è nell'interesse di ciascuno, nell'interesse del paese, nell'interesse così dell'una come dell'altra parte della Camera.

PRESIDENTE. Dunque, essendo state ritirate tutte le altre, non rimangono più, oltre la proposta dell'onorevole La Porta e Oliva, e l'altra Bonghi e Guerrieri, che le proposte degli onorevoli Sanminiatielli e Sanguinetti. Ne do lettura da capo.

SANMINIATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanminiatielli la ritira?

SANMINIATELLI. Udita la proposta degli onorevoli Bonghi e Guerrieri, io ritiro la mia proposta e mi associo alla loro; peraltro non senza domandare che

questa mia proposta sia inviata alla Commissione d'inchiesta che sarà nominata. (*Mormorio a sinistra*)

Voci a sinistra. Se la ritira...

Altre voci. C'è il Comitato.

PRESIDENTE. Se non c'è opposizione...

Voci a sinistra. L'opposizione c'è.

PRESIDENTE. Onorevole Sanminiatielli, nel Comitato avrà occasione di presentarla da capo e svilupparla.

SANMINIATELLI. So bene che nel Comitato io avrò il diritto di rinnovare la mia proposta; ma io intendo, ritirandola ora, di non rinunziarvi. L'unico motivo per cui la ritiro si è che il mio concetto in sostanza non è diverso da quello degli onorevoli Bonghi e Guerrieri; nel mio ordine del giorno non v'è che un'aggiunta di più. Ma io ritiro adesso la mia aggiunta, perchè non mi sembra questo il momento opportuno per farla prevalere. Tuttavia, ritirandola, io non intendo menomamente di rinunziarvi: essa, diciamolo chiaro, riguarda la contesa che si è elevata fra gli onorevoli Crispi e Civinini. A me non piace che la discussione che si è accesa in seguito a tale vertenza si chiuda perdendola di vista. (*Rumori a sinistra*)

PRESIDENTE. Dunque non rimane più altro che la proposta dell'onorevole Sanguinetti che è stata da lui corretta nel modo seguente:

« La Camera, udite le dichiarazioni dell'onorevole Lobbia, prende in considerazione la proposta d'inchiesta, e la manda al Comitato privato per lunedì. »

Voci a sinistra. Domani! domani!

PRESIDENTE. In realtà non vi è di diverso da quella Bonghi e Guerrieri se non l'esservi fissato il giorno. Ma il giorno è stato pure aggiunto dagli onorevoli Bonghi e Guerrieri alla loro proposta, la quale resta così concepita:

« La Camera, udite le dichiarazioni dell'onorevole Lobbia, prende in considerazione la sua proposta... (*No! — Rumori a sinistra*)

Voci a sinistra. Lobbia non ha fatto proposta!

PRESIDENTE... « e la rimette al Comitato privato di lunedì perchè sia stabilita la formola ed il procedimento dell'inchiesta. »

L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

NICOTERA. Io non so perchè si parli di proposta Lobbia. Ma qual è la proposta Lobbia? Non esiste. Intendiamoci bene; poichè, se si manda la proposta al Comitato nel modo in cui è stata letta, noi torniamo da capo nell'equivoco.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bonghi e Guerrieri, facendo ragione alle osservazioni presentate dall'onorevole Nicotera, hanno cambiato la loro proposta così:

« La Camera, udite le dichiarazioni dell'onorevole Lobbia, le prende in considerazione e le rimette al Comitato privato di lunedì, perchè sia stabilita la formola del procedimento d'inchiesta. » (*Rumori incessanti a sinistra*)

NICOTERA. Siamo da capo!

LAZZARO. Domando la parola sulla posizione della quistione.

SANGUINETTI. Domando la parola per una dichiarazione. (*No! no!*)

NICOTERA. Osservino gli onorevole Bonghi e Guerrieri... (*Interruzioni del deputato Bonghi*) Non intendo, onorevole Bonghi.

BONGHI. Nella proposta da noi presentata si diceva: « prende in considerazione la proposta Lobbia. »

NICOTERA. Ma se non c'è proposta Lobbia.

BONGHI. Diceva, che vi sia o no una sua proposta esplicita, le sue dichiarazioni concludono appunto ad una proposta d'inchiesta sopra alcuni fatti... (*Rumori a sinistra*)

Del resto credo affatto inutile di prolungare la discussione sopra una distinzione la quale non mi pare poi di grande importanza.

Se non isbaglio la proposta dell'onorevole Sanguinetti che va meglio a genio all'onorevole Nicotera, è la stessissima cosa della mia; cosicchè se quella ha la fortuna di trovare meno opposizioni, non ho difficoltà alcuna ad accostarmi ad essa.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonghi dichiara che ritira la sua proposta associandosi a quella dell'onorevole Sanguinetti. La rileggo:

« La Camera, udite le dichiarazioni dell'onorevole Lobbia, prende in considerazione la proposta d'inchiesta e la manda al Comitato privato per lunedì. » (*Oh! oh! a sinistra — Movimenti diversi*)

La metto ai voti.

BONGHI. No, domando la parola.

(*Proteste e interruzioni a sinistra.*)

Sarà bene intendersi. Chiedo che l'onorevole Sanguinetti spieghi bene la sua formola, perchè non l'intenda altrimenti da me...

Voci a sinistra. È chiara! Ai voti! ai voti! (*Rumori*)

(*Il deputato Bonghi parla in mezzo ai rumori.*)

BONGHI. Chetatevi. Non dico che una parola! (*Violenti interruzioni a sinistra*)

PRESIDENTE. No, no!

BONGHI. Ma scusino... (*Scoppio di rumori a sinistra*)

PRESIDENTE. Onorevole Bonghi, non ha la parola!

L'onorevole Carbonelli propone...

CORSI. Domando la parola per una mozione d'ordine. (*Rumori continui*)

PRESIDENTE... Vi è un emendamento alla proposta Sanguinetti; invece di dire che la rimanda a lunedì, dice la rimanda a domani. (*No! no! a destra*)

L'onorevole Corsi ha facoltà di parlare per una mozione d'ordine.

Voci a sinistra. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Lascino parlare; ha la parola...

CORSI. Se vi ha una questione nella quale sia necessario non cadere in equivoci nel momento della votazione, è precisamente l'attuale.

Qual è il dissenso tra gli onorevoli della Sinistra e noi altri? Il dissenso sta in questo: gli onorevoli della Sinistra desiderano che si voti sopra la domanda d'inchiesta Ferrari, appoggiata dalla dichiarazione Lobbia. Noi vogliamo votare sopra la dichiarazione Lobbia e non votare l'inchiesta generica Ferrari... (*Rumori a sinistra*)

NICOTERA. Domando la parola.

CORSI. Queste sono le distinzioni. (*No! no! — Rumori*)

Ora, questo mi pare essere lo stato della questione; se l'onorevole Sanguinetti nel suo ordine del giorno, adoperando la parola *inchiesta*, ha inteso di parlare della inchiesta relativa all'asserzione che ha fatto l'onorevole Lobbia, lo dica, noi voteremo il suo ordine del giorno, intendendo non già votare la inchiesta generica Ferrari, ma solo quanto concerne la dichiarazione fatta dall'onorevole Lobbia; se l'onorevole Sanguinetti ha inteso invece di mettere nel suo ordine del giorno l'accettazione della proposta generica Ferrari, noi voteremo contro anche alla proposta Sanguinetti.

Bisogna che la Camera abbia la bontà di ascoltare la dichiarazione dell'onorevole Sanguinetti: senza di questo, si voterà al solito l'equivoco.

(*Si parla vivamente.*)

BONGHI. Io ripiglio la mia proposta, se le dichiarazioni dell'onorevole Sanguinetti non sono chiare.

NICOTERA. È una sventura! Signori, quando sembrava che ci fossimo intesi, sorge l'onorevole Corsi ed intorbida le acque nuovamente. (*No! no! a destra*) Sì, intorbida le acque: a me non piacciono cerimonie, dico quello che penso. L'onorevole Corsi ha voluto intorbida... (*Rumori*)

Voci a destra. No! no!

NICOTERA. Ed io dico sì. Tanto vale il loro *no* quanto il mio *sì*, e forse forse vale più il mio *sì*; ed ho delle buone ragioni per dirlo. (*Bene! a sinistra*)

TENANI. Ma non è permesso di asserire una cosa senza provarla.

NICOTERA. Io dico che tutte queste osservazioni possono essere rimandate al Comitato. Per ora di che cosa si tratta? Trattasi di prendere in considerazione la proposta d'inchiesta.

Faccio osservare all'onorevole Corsi, il quale non dovrebbe lasciarselo osservare da me che non sono avvocato, che al Comitato non si mandano dichiarazioni, ma bensì proposte; l'onorevole Lobbia non ha fatto che delle dichiarazioni, non veruna proposta.

PANATTONI. Documenti.

NICOTERA. Ad ogni modo, per finire una volta per sempre questa maledetta discussione, votiamo di prendere in considerazione una proposta d'inchiesta.

Voci a destra. Va bene.

NICOTERA. Al Comitato discuteremo quale proposta vorremo accettare.

Voci a destra e a sinistra. Va benissimo. (*Movimenti*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanguinetti per spiegare la sua proposta. (*Rumori a sinistra*)

Voci. Ai voti! ai voti!

SANGUINETTI. La mia proposta traduce letteralmente le parole del regolamento. Quando si tratta di prendere in considerazione una proposta, non sono per niente pregiudicate le altre questioni che si riferiscono all'ampliamento, al restringimento, alla procedura, ai modi della proposta medesima. Tutte queste quistioni saranno fatte nel Comitato.

Voci. Va bene.

SANGUINETTI. Ora non facciamo se non riconoscere che un'inchiesta è necessaria. (*Benissimo!*)

Una voce. Se siamo tutti d'accordo!

PRESIDENTE. Dunque metto ai voti la proposta Sanguinetti.

LAZZARO. Riprendo la mia proposta.

MANCINI P. S. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. L'onorevole Lazzaro riprende la sua proposta, che è del tenore seguente:

« La Camera, udite le dichiarazioni dell'onorevole Lobbia, prende in considerazione la proposta d'inchiesta, e, sospendendo la pubblica seduta... »

LAZZARO. Questa seconda parte io la elimino, e dico solo:

« La Camera, udite le dichiarazioni dell'onorevole Lobbia, prende in considerazione la proposta d'inchiesta. » (*Rumori a destra*)

PRESIDENTE. Ma allora sono le identiche parole della proposta dell'onorevole Sanguinetti, la quale dice appunto:

« La Camera, udite le dichiarazioni dell'onorevole Lobbia, prende in considerazione la proposta d'inchiesta. »

LAZZARO. Mi unisco alla proposta dell'onorevole Sanguinetti.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Sanguinetti aggiunge poi: « e la manda al Comitato privato per lunedì. »

Qui vi è dissenso: l'onorevole Sanguinetti propone lunedì, l'onorevole Carbonelli propone domani.

Voci. La divisione!

CARBONELLI. Ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti la proposta dell'onorevole Sanguinetti testè letta.

(È approvata alla quasi unanimità.)

La seduta è levata alle ore cinque e cinque minuti.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

1° Votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge per l'acquisto di una casa in Firenze.

Discussione dei progetti di legge:

2° Concorso dello Stato nella spesa per l'esperimento del trovato dell'ingegnere Agudio;

3° Estensione alle provincie venete e mantovana della legge sulle pensioni ai postiglioni delle stazioni postali soppresse;

4° Transazione cogli eredi Marignoli, già appaltatore del dazio di macinato nell'Umbria;

5° Assegni dovuti ad istituti di beneficenza di Napoli e di Lucca.